

Seguono tre pezzi:

il primo sui rapporti tra tecnica ed etica;
il secondo sui predicati finzionali.

Questi due interventi sono contenuti in *L'unica evidenza è che non c'è nessuna evidenza* (Cesario, Milano, Guerini, 2003), nella *Seconda Serie*, a partire dalla pagina 231.

Il terzo sempre sui finzionali. Questo “pezzo” non è incluso nel testo pubblicato ma ne costituisce un'importante integrazione

PRIMA PARTE

Distinguiamo tra due parti! E spieghiamo perché.

Dunque, nella PRIMA PARTE che intitoliamo “La tecnica e l’etica”, presentiamo un resoconto – e le sue complicazioni – che tenta di rispondere alla domanda cruciale: quali sono le implicazioni etiche della direttività? Cioè, fino a che punto è consentito essere direttivi?

Il testo che presentiamo è un testo “duro”; in cui l’incalzare = *Dringen*, dello psicoterapeuta è clamoroso!

Una sorta di peccato mortale (per i non direttivi!).

Nella SECONDA PARTE il discorso non cambia, ma diventa un po’ più articolato.

Lo scopo è mostrare un altro atto “sconveniente”: lo psicoterapeuta convoca nel suo studio il suo paziente!

Evidentemente, ci sarà qualche ragione a spingerlo a fare un gesto così insolito!

Per spiegare il gesto insolito, diventa necessario

- a. presentare il resoconto – peraltro molto complesso, sia perché comporta l’illustrazione dei “predicati finzionali”, sia perché deve affrontare un problema arduo per un conversazionalista che si basa sempre sulle trascrizioni per produrre resoconti tecnici mimetici: la perdita di una trascrizione che lo costringe a praticare anche la rendicontazione diegetica – che illustra il *back-ground* dell’intervento direttivo scandaloso;
- b. infatti, tale intervento, quando si produrrà – nei due resoconti successivi –, sarà finalizzato a scongiurare il “ripetersi” – quasi tale e quale – di un episodio funesto che è stato causa di un periodo straziante sia per la coppia Claudio-Giulia, che per quella paziente-psicoterapeuta (e viceversa)

LA TECNICA E L'ETICA¹

1. UN RESOCONTO TECNICO

a) *Come la mettiamo con i rapporti tra tecnica ed etica?*

Recentemente, Giampaolo Lai, totalmente afono – e pensare ch'era venuto a Firenze per fare una conferenza!, riuscirà, comunque, a farla il giorno dopo e sarà un successo strepitoso –, mi ha passato un foglietto su cui mi trasmetteva un problema, in forma interrogativa, il seguente: che ne pensi del rapporto tra tecnica ed etica?

Gli ho risposto che avevo incontrato questo problema in occasione della scelta tra terapia non direttiva e terapia direttiva. Ma, come accade nelle conversazioni, soprattutto in quelle conviviali – eravamo in uno dei più famosi ristoranti fiorentini –, l'argomento fu soppiantato da un altro argomento e così di seguito.

Dedico questo resoconto a un tentativo di risposta a quella domanda; insistendo sulla mia esperienza; quella di essermi imbattuto in esso in occasione della scelta tra non direttività e direttività. Per segnalare quanto, per me, il problema sia vecchio, ho già citato, nell'Introduzione, alcuni miei scritti risalenti al 1988; per dimostrare quanto esso sia comunque vegeto, cito un testo più recente, prevalentemente dedicato a vari tentativi di soluzione dello stesso problema sperimentati nell'USL di Prato a cavallo degli anni '80-'90².

b) *Il Dringen freudiano e l'incalzare mio*

Il resoconto.

¹ Questa parte, anche se in forma leggermente diversa, sarà pubblicata da *Tecniche Conversazionali* nel prossimo numero, il 29. Se si pensa che il testo è già pronto da circa due anni, c'è lo spazio, volendo praticare la psicoanalisi del sospetto, di *prospettare una sorta di "rifiuto" a pubblicare un testo che, all'interno del Conversazionalismo – vedi l'Introduzione, oggi come oggi, fa problema.*

² Cesario S., (1997), *Nuove vie nella psicoterapia. Tempi, luoghi e imprenditori della psicoterapia*, Aracne, Roma, vol. 1.

Un giorno mi telefona un signore per chiedermi se può intraprendere con me una psicoterapia; gli fisso un appuntamento... Comunque, fin da subito mi appare evidente – e non grazie ad una maliziosa abduzione – che si tratta di un giovane omosessuale; il tono della voce, i modi particolarmente femminili e chissà che cos'altro, mi portano addirittura a ipotizzare che il mio nome gli sia stato dato da un mio ex-paziente a cui molto somiglia. Se quest'ultima ipotesi è poi risultata fallace, la prima è stata ampiamente confermata.

Ricordate uno dei primi scritti di Freud, *La Minuta H, Paranoia*, del 1895?³ Non ho il tempo per rievocarvelo; vi ricordo solo una parte dell'essenziale: “la gente diceva ciò che altrimenti essa si sarebbe detta da sé. Con ciò aveva ottenuto un vantaggio. Essa non avrebbe potuto non accettare il giudizio che fosse venuto dal suo interno, ma poteva rifiutarne uno che veniva dal di fuori. *In tal modo il giudizio, il rimprovero, era tenuto lontano dal suo Io.* Lo scopo della paranoia è quindi di respingere una rappresentazione incompatibile con l'Io mediante una proiezione del suo contenuto all'esterno” (*op. cit.*, p. 38; corsivo dell'autore).

Alcune considerazioni:

- a. come sapete, questo è il primo scritto di Freud in cui fa la comparsa il concetto e il termine di “proiezione”;
- b. parte dell'essenziale che vi volevo ricordare era la seguente: nel caso del paranoico succede che la “gente” sa quel che il paranoico ignora; lo stesso fenomeno lo sperimento io, *mutatis mutandis*, con questo giovane: io so ch'egli è omosessuale; egli pensa che io non lo sappia; me lo rivelerà quando lo incalzerò abbastanza. I *mutata mutanda* corrispondono al fatto che il Nostro è un nevrotico e non uno psicotico; almeno, fino a possibili aggiornamenti;
- c. molto interessante: nella pagina che precede quella citata, Freud racconta che ha cercato di portare la paziente a “ricordare la scena”; non ha “avuto successo”... “allora le ho parlato due volte cercando di indurla, in stato di concentrazione ipnotica, a dirmi tutto ciò che si riferiva al suo inquilino; alle mie domande incalzanti – dringenden Fragen(*op. cit.*, p. 108) – tendenti

³ Freud S., 1985, *Manuskript H, Paranoia*, in *Briefe an Wilhelm Fliess 1887-1904*, Frankfurt, Fischer, 1986, pp. 106–112; tr. it. *Minuta H, Paranoia*, in *Minute teoriche per Wilhelm Fliess, 1892–97*, in *Opere*, Boringhieri, Torino, vol. 2, 1968, pp. 36–44.

ad approfondire se nulla di ‘imbarazzante’ fosse accaduto, ho sempre ottenuto risposta nettamente negativa e... non l’ho più vista”;

- d. io, invece, il mio paziente, l’ho rivisto e continuo a vederlo;
- e. comunque resta il “fattaccio” su cui voglio concentrare il seguente resoconto: anch’io ho usato, nella prima “seduta”, delle domande, *Fragen*, incalzanti, *dringenden*: da *dringen* che significa anche “invadere”; nell’espressione *mit Fragen in jdn.* ~ = sottoporre qualcuno ad interrogatorio!

Domanda: è etico incalzare, *dringen*, il paziente? Tutta la psicoanalisi è nata – sembra!, chissà se è vero⁴ – rinuncia ad incalzare il paziente; e buona parte delle altre psicoterapie si è, invece, impennata su di una posizione tendenzialmente opposta.

Comunque, vediamo.

c) *Il resoconto tecnico*

Dico subito che, di un testo lungo 21 pagine, quello della trascrizione della prima “seduta”, utilizzerò solo una piccola parte allo scopo di enucleare i vari “modi” in cui il “fattaccio” = “interrogatorio di terzo grado” si è consumato. Evidentemente, a questo scopo, sarò costretto a fornire alcune informazioni indispensabili e a segnalare il percorso generale del colloquio.

Ma comincio dalla seconda “seduta” che non è stata trascritta per intero; basterà segnalare che la microsequenza che riporto appartiene alla fase iniziale dell’incontro:

25a) PSICOTERAPEUTA: Com’è stato l’incontro che ha avuto con me l’altro giorno?

25b) OSCAR: Buono, buono!

26a) PSICOTERAPEUTA: Che vuol dire buono!

26b) OSCAR: No, nel senso che... ecco, il fatto che [sorridente] sono riuscito, già il primo incontro, a... a confidare questo segreto...

27a) PSICOTERAPEUTA: Sì, *però è anche vero che io glielo ho estorto!*

27b) OSCAR: Eh, sì!

28a) Che ha subito violenza!

⁴ Cesario S., *La leggenda dell’ipnosi?*, in *Lezioni di psicologia dinamica*, Roma, Borla, pp. 28–39.

Lo psicoterapeuta non parla solo di incalzare; la parola giusta al posto giusto è diventata “estorcere”.

28b) OSCAR: Eh! [Sorridente:] Ma **anche** la precedente persona dalla quale andavo un po' di tempo fa, **ha provato in tutti i modi**; però, credo che ci siano voluti, credo, una ventina di incontri prima, prima che glielo dicessi; ci sono arrivato proprio... lentissimamente, ecco, ad aprirmi.

Poco dopo, a proposito della conclusione della psicoterapia intrapresa due anni fa – insieme ad una cura psicofarmacologica presso uno psichiatra –, Oscar “confessa” – è la parola che ci vuole nel clima che abbiamo cominciato a descrivere, di interrogatorio e di inquisizione –: “Sono fuggito. Non ho ritenuto di proseguire” (15b).

Ma permettetemi di procedere ad una veloce “scorsa” del testo verso il punto cruciale (o i punti cruciali).

8a) PSICOTERAPEUTA: Quanti anni ha lei?

8b) OSCAR: Ventotto.

9a) PSICOTERAPEUTA: Sembra di meno, eh?

9b) OSCAR: È meglio così!

10a) PSICOTERAPEUTA: Verrebbe da dire: “Ma, questo è un ragazzino!”

10b) OSCAR: Perché un altro problema è quello che mi sento, appunto, troppo vecchio.

11a) PSICOTERAPEUTA: Mi sento?

11b) OSCAR: Troppo vecchio, per la... cioè, mi sento di... insomma..

12a) PSICOTERAPEUTA: Vicino alla fine della vita?

12b) OSCAR: No, però...

13a) PSICOTERAPEUTA: Le sembra che ho detto una battuta?

13b) OSCAR: Eh, eh...

14a) PSICOTERAPEUTA: Troppo vecchio, vicino alla fine della vita?

14b) OSCAR: No. comunque... ecco... hum...

15a) PSICOTERAPEUTA: Che vuol dire troppo vecchio?

15b) OSCAR: *Non lo so, rimpiango gli anni dell'adolescenza, ecco!*

16a) PSICOTERAPEUTA: *Sono stati i migliori?*

16b) OSCAR: *Si!*

Un buono scampolo di conversazione... perché uno scampolo che dà un'idea abbastanza chiara di come lo psicoterapeuta tratti-maltratti Oscar. In ogni caso, al centro di questo “scampolo”, c'è l'adolescenza, probabilmente un tema centrale, e per vari motivi...

Proseguendo senza interruzione:

- 17a) PSICOTERAPEUTA: E quando è cominciato invece questo...
- 17b) OSCAR: Eh, calvario, appunto...
- 18a) PSICOTERAPEUTA: Questo calvario.
- 18b) OSCAR: È cominciato, hum... da quando ho cominciato l'università, ecco: **è stata quella la causa.**
- 19a) PSICOTERAPEUTA: Quindi, a diciannove anni?
- 19b) OSCAR: Sì, **è stata quella la causa.**
- 20a) PSICOTERAPEUTA: Che cosa ha fatto? Che cosa fa? Che cosa ha fatto?
- 20b) OSCAR: Sì, io ho fatto diverse esperienze e poi non... non che sia arrivato, poi, ad una conclusione, ecco; ed ora, comunque, sono iscritto a scienze politiche; comunque, ecco, **mi sono anche bloccato** con gli studi, sì...
- [...]
- 24b) OSCAR: E **soprattutto** è stata questa **la causa** che poi ha scatenato tutti i disturbi, quella di non riuscire nello studio.
- 25a) PSICOTERAPEUTA: Ah! Di non riuscire, in che senso? Di non riuscire in senso che...
- 25b) OSCAR: Perché mi... per un *blocco* mio, un *blocco*, non credo che non avessi le capacità, era proprio un *blocco*, arrivato al momento, non so, di sostenere l'esame, la troppa paura, la troppa ansia, mi *bloccava*...

Il blocco, come sostantivo e come verbo, ricorre quattro volte. La presunta identificazione de "la causa", se si tiene conto anche del rafforzativo = iterativo "soprattutto", ricorre 5 vv.

E siamo al turno (25b). Sintetizziamo: Oscar, con due sorelle, una maggiore, una mezzana, sono venuti anni fa, a Firenze dalla città natale, a studiare. Nessuno è riuscito a studiare. La sorella maggiore ha intrapreso un'attività lavorativa, ha anche intrapreso una vita di coppia omosessuale; ricordiamo che si tratta della sorella maggiore di quattordici anni, che ha sempre fronteggiato il padre-padrone, e ha, infine "rotto" (75b), "tagliato" (84a) + (91a), con lui. La sorella mezzana ha intrapreso, anche lei, un'attività; si è fidanzata (43b)...

Conclusione di Oscar

- 33b) [...]. Però loro, si vede che hanno affrontato diversamente questo problema e, magari, hanno eee.. si sono rifatte con altre cose; io, invece, mi porto dietro questo dramma eee... *senza cercare neanche proprio di... di darmi da fare per risolverlo*; ecco, magari c'ho provato qualche volta, ho sostenuto anche qualche esame, però, ecco, così, mi sento *bloccato* e questa è la mia grande frustrazione.

34a) PSICOTERAPEUTA: E questo è il problema?

34b) OSCAR: Sì, indubbiamente; quello e poi è l'età, dico: "Ormai, raggiunta quest'età, come faccio?" ***Poi temo molto il giudizio degli altri***, mi sento...

Fa la comparsa anche il "giudizio degli altri".

Poco più avanti, oltre al blocco, l'isolamento:

[...]

39b) OSCAR: Appunto [...] *ho teso un po' ad isolarmi*; questo mi ha molto, hum, insomma, sicuramente danneggiato, hum... *La sfera delle amicizie è proprio ridotta a nulla, ai minimi termini* [...]

40a) PSICOTERAPEUTA: Cioè, anche là c'è quello che lei ha chiamato blocco?

[...]

42b) OSCAR: Mi dedico alla lettura, però alla lettura, non allo studio e, hum, poi mi dedico un po' alla casa, perché le sorelle lavorano... eee e così, alcune sere esco con quest'amica, vado al cinema; però, ecco, mi manca qualcosa, sicuramente la sento la vita molto, insomma, molto poco soddisfacente: *faccio una vita da casalingo, insomma!*

[...]

44a) PSICOTERAPEUTA: Quando parla del... scusi, quando parla... invece, della, della adolescenza, che è stata felice, come è stata questa adolescenza?

44b) OSCAR: Eh, è stata un'adolescenza, hum... così, boh, ***completa*** hum... come dire, lo studio andava bene perché le superiori sono andate bene eee...

Evidentemente, "completa" si contrappone a "bloccata".

45a) PSICOTERAPEUTA: Cos'ha fatto alle superiori?

45b) OSCAR: Ho fatto ragioneria, l'ho fatta lì, all'(Omissis) eee... ho sempre conseguito *ottimi risultati*, quindi avevo grandi soddisfazioni nello studio; *per quanto riguarda le amicizie, c'erano le amicizie della scuola*; poi, in un posto così, insomma, ci si conosce quasi tutti, quindi le occasioni per uscire non mancavano; *c'era un amico molto caro d'infanzia con il quale uscivo molto spesso, insomma, era una vita che, hum... nella quale non c'erano dei vuoti, sentivo una vita **completamente piena**.*

46a) PSICOTERAPEUTA: Il rapporto con i genitori era buono?

46b) OSCAR: Mah, più che altro, il rapporto con il padre era un po' conflittuale.

47a) PSICOTERAPEUTA: Va bè, questo è un po' classico, però, insomma, fortemente conflittuale o conflittuale, con il padre?

47b) OSCAR: Ma, io direi: fortemente conflittuale.

48a) PSICOTERAPEUTA: Ah!

[...]

49a) PSICOTERAPEUTA: Cosa c'era al centro del conflitto?

49b) OSCAR: Il fatto che lui è un padre padrone, molto, diciamo così...

Saltiamo dal turno (49b) al turno (57b):

57b) OSCAR: Perché è sempre stato [il padre] molto, insomma, prepotente oltre che, in alcuni casi, anche un po' violento; [...]. Però, ecco; *io in quel periodo non davo peso più di tanto a queste cose, cioè, hum...*

58a) PSICOTERAPEUTA: *Era più esterno alla vita familiare, perché era più interno all'ambiente degli amici della scuola*

58b) OSCAR: *Sì, soprattutto assorbito **completamente, quasi completamente** dallo studio e... la mia vita, ecco... era una vita serena per quel motivo, ecco, non davo peso a queste, a queste faccende, anche se ritenevo che fossere gravi.*

59a) PSICOTERAPEUTA: Dico questa cosa che mi viene in mente, adesso così, come un'idea, come quelle che si chiamano in psicoanalisi idee improvvise eee... che poi bisogna vedere che significato hanno, ma mi viene così, che quasi, come una battuta, *ma mi perdoni*, lei si trova in questo punto in una situazione quasi rovesciata: cioè, lei, in famiglia, non dico che sia quello sfruttato, ma l'ha detto prima, nella famiglia fiorentina, è quello... l'uomo che fa le feccende di casa: "io sono il casalingo" le altre sono fuori.

59b) OSCAR: Certo.

60a) PSICOTERAPEUTA: Invece di essere il padre-padrone, diciamo, nella famiglia attuale, lei è il... **è la donna** che fa le pulizie, diciamo.

60b) OSCAR: Probabilmente sì.

61a) PSICOTERAPEUTA: **È la donna** che fa da mangiare, che si occupa dell'economia domestica..

61b) OSCAR: Sì, sì, sì.

62a) PSICOTERAPEUTA: C'è un rovesciamento di quello che è stato storicamente, invece, nel rapporto, quello che è stato nella storia del babbo e della mamma, hum... dei capostipiti, diciamo..

Rileviamo che lo psicoterapeuta dà a Oscar tranquillamente della "donna" (che fa le pulizie; 2 vv.).

Nei turni sgg.: la sorella grande vive quasi del tutto fuori casa. Alla domanda dello psicoterapeuta: "Con chi vive?" (72a), Oscar risponde titubante: "Ecco, questo mi mette un po'... comunque... vive con un'altra donna" (72b).

Come a dire, già alla domanda che riguarda la sorella, Oscar ha difficoltà a rispondere; figurarsi a quella che riguarderà lui stesso! Quando lo psicoterapeuta gli domanda: "Perché la mette

in difficoltà il dover...” (76a), Oscar risponde: “No, voglio dire, no, perché, forse, sì, *perché anch’io dentro di me ho, così, evidentemente, insomma, dei pregiudizi di quelli là*; no, no, che li abbia io, ma perché penso che gli altri credono in questo modo, ecco” (76b).

Oscar parlerà anche della solitudine della madre – “più isolata, più sola, più abbandonata” (79°) – che sente la mancanza soprattutto del figlio: “Sì, e, quindi, sente molto la mancanza, tant’è che spesso viene a [omissis], appunto, da noi... lei sola” (80b).

Come dire, lo psicologo segue un filo di ragionamenti abbastanza banale... qui, quello che ci interessa è la sua “invadenza”... Ad un certo punto, lo psicoterapeuta, contrappone la scelta “forte” (85a; 3 vv) della sorella maggiore alla mancanza di scelta di Oscar:

85a) PSICOTERAPEUTA [...]. Lei, invece, è nel lato opposto, *lei sembra, invece, quello che non ha espresso assolutamente il conflitto; [...]*.

[...]

89a) PSICOTERAPEUTA: [...]. È il periodo in cui, addirittura, pur essendoci il conflitto, *ha fatto finta che non ci fosse*, almeno dalle sue parole; cioè, nel senso che si è potuto permettere di... distrarsene ecc... *impegnato in una vita scolastica di amicizie con gli amici di scuola... di studi ecc. [...]*.

Lo psicologo insiste sulla mancanza di scelta di Oscar; infine parla di una sua “scelta della malattia”(92a) – crisi di panico, emorroidi ecc. – e mette in questione l’identificazione de “la causa” del “blocco” ch’egli, comunque, definisce “dinamico” (*ibidem*), cioè, risultato dell’elisione reciproca di un gran numero di dinamiche. Comunque, nel bel mezzo del turno (124a), uno degli ultimi, se non l’ultimo, gli consegna il conflitto col padre:

PSICOTERAPEUTA: [...]. Lei, invece [rispetto alla sorella maggiore...] avrà una posizione sicuramente difficile, *perché è l’uomo della famiglia, anche se l’uomo più giovane, ma l’uomo della famiglia*; e il conflitto con il padre riguarda inevitabilmente anche l’uomo, anzi, soprattutto, riguarda l’uomo; e, al limite, diventa un problema il fatto del rapporto con la madre, perché il conflitto dell’uomo è quello allora di proteggere la madre dal padre, capito? *Come fa a fare questa cosa? Quella [la sorella maggiore] lo fa tagliando, forse lei dovrebbe farlo non tagliando, facendo un’altra cosa.*

Quest'“altra cosa”, probabilmente, dovrà essere in assonanza con la differenza tra lui e la sorella – sensibilità, da parte sua, “insensibilità”, da parte della sorella –, differenza che si rivela anche tra il tipo di scelta omosessuale fatto dalla sorella maggiore e quello fatto, diciamo così!, da Oscar (e che risulterà chiaro più avanti)

Sintetizzando molto, a partire dal turno (93a):

93b) OSCAR: Posso dire che, insomma, ho deciso, in un certo senso, ho deciso di punirmi in questo modo.

94a) PSICOTERAPEUTA: Come?

94b) OSCAR: Ho deciso di punirmi in questo modo...

985a) PSICOTERAPEUTA: Ma punirsi di che? Qual è la colpa?

95b) OSCAR: Eh, la colpa è di non essere riuscito a... appunto, a realizzarmi in questo [???] ... in questo campo che per me era così importante.

96a) PSICOTERAPEUTA: Quale?

96b) OSCAR: Quello dello studio.

97a) PSICOTERAPEUTA: E... e non lo so se è qua... perché lei deve dire che lei ha deciso di punirsi, qual è la colpa? Se lei dice che si è punito presuppone una colpa, qual è la colpa?

97b) OSCAR: È quella di non essere riuscito a...

98a) PSICOTERAPEUTA: E no!, troppo semplice”

[...]

99b) OSCAR: Io, cioè, così, razionalmente, me lo spiego in questo modo eee... anche perché ***seno che dentro di me è sempre stata la cosa più importante, è sempre stata la cosa più importante***, quindi, hum... aver fallito in quello è come sentirsi crollare il mondo addosso, perché era quello che mi dava sicurezza, soprattutto che mi gratificava... *che costituiva anche un importante riconoscimento, anche nei confronti della famiglia.*

Un bel salto alla fine del turno (102a):

102a) PSICOTERAPEUTA: [...]. Non mi sembra tanto che lei non sia riuscito negli studi e, di conseguenza, si sia trovato male, la mia ipotesi più ... alla quale mi sto affezionando di più, è che lei [non utilizzando la libertà derivante dalla lontananza da casa e dalla novità dell'organizzazione degli studi universitari] non abbia approfittato per fare un salto al di là del mondo in cui era vissuto e prendendosi la responsabilità anche delle scelte eee... [...].

102b) OSCAR: *Sì, non sono riuscito a farlo per il semplice motivo che ho sempre temuto il giudizio degli altri.*

103a) PSICOTERAPEUTA: E di chi in particolare?

103b) OSCAR: Del... del... del padre, forse, sì; cioè, nel senso che aver fatto, magari, delle scelte troppo rischiose, troppo radicali eee... questo avrebbe naturalmente significato allontanarsi **completamente** e, quindi, **questo non è quello che forse voglio...**

“Completo”, “completamente”... in forma aggettivale o avverbiale, la completezza riappare e sembra riferirsi ad una scelta di vita piena, soddisfacente, non importa in quale direzione. Ma si tratta di scegliere questa direzione!

104a) PSICOTERAPEUTA: E quale sarebbe stata la scelta radicale!

104b) OSCAR: Eh, questo, hum...

105a) PSICOTERAPEUTA: Questo?

105b) OSCAR: Um... per ora non mi sento di rispondere [quasi sorridendo].

106a) PSICOTERAPEUTA: *Guardi che lei sta parlando con uno psicologo!*

106b) OSCAR: Eh, lo so, lo so! Questo, sto pensando ad una cosa, per esempio, ecco, però, hem...

107a) PSICOTERAPEUTA: *Dica questa cosa, abbia il coraggio di dirla!*

107b) OSCAR: Eh, no!

108a) PSICOTERAPEUTA: Eh, noh, questo, questo l'aiuta, questo l'aiuta ad avere, **non voglio essere invadente**, questo l'aiuta ad essere più deciso! Eee... **quell'altra, invece, è stata decisa! Per quale motivo lei deve essere così indeciso? Eh, e viene qua...**

108b) OSCAR: Eh, lo so!

109a) PSICOTERAPEUTA:... **e non me lo dice!** Mi dica – che io rimanga male o rimanga spiazzato ecc...– mi dica: “Io, chiaramente, le dico quello che avrei voluto fare e non l'ho fatto!” **Tanto, qua non c'è nessuno! Se vuole, chiudiamo quest'affare [il registratore].**

109b) OSCAR: No, ma non credo che venga pubblicato.

110a) PSICOTERAPEUTA: **Sì, lo so, ma allora è più tranquillo, perché veramente non c'è nessuno e... non c'è neanche lei che se lo possa portare via e poi risentirlo; l'ha detto, ma non c'è nessuna traccia poi che... che... che, in qualche modo, ricordi l'evento; poi, dopo, se lei lo vuole ricordare lo ricorda, ma intanto...**

110b) OSCAR: *Sì, ho sempre teso come dire a... ho sempre cercato di... di ignorare certe... certe cose di... di soffocarle, di reprimerle...*

111a) PSICOTERAPEUTA: Che cosa?

111b) OSCAR: **Eh, appunto... Be', però, forse, può capirlo?**

112a) PSICOTERAPEUTA: **Sì, probabilmente, l'ho già capito, ma me lo deve dire lei.**

112b) OSCAR: Eh, lo so, lo so, già ho avuto questi problemi anche... c'è voluto tantissimo... forse ora sono già più... come dire, ho già passato la fase di rodaggio, sono già più disinvolto perché, avendo

fatto alle spalle questa esperienza con lo psichiatra, e già avevo anche problemi a dirlo lì, addirittura con lo psichiatra non gliel'ho mai detto... Perché **questo fatto, cioè, è più forte di me, questo fatto di scegliere una... vita simile a quella della sorella grande...**

113a) PSICOTERAPEUTA: Hum!

113b) OSCAR:... *ecco. Però, non per fare una vita... cioè, ecco, quello che voglio dire, non è che io sento il desiderio di avere dei rapporti con un uomo di carattere sessuale! Però, di viverci insieme, sì, cioè, io non sento il desiderio di... cioè, avere dei rapporti sessuali, ma quello... mi sento più vicino a quello, a questo tipo di vita, cioè di realizzazione sentimentale, hum.*

[...]

108a) PSICOTERAPEUTA: **Quindi, questa è una cosa che dice per la prima volta a me?**

d) *A proposito di tecniche e di risultati*

Sì, perché, come abbiamo visto (anche se, forse, non compiutamente), con nessuno Oscar ha parlato della sua omosessualità; non con la sorella omosessuale: perché ha poca sensibilità; non con gli altri membri della famiglia; non con l'amica con cui spesso esce e con cui si confida; non con lo psichiatra che l'ha seguito a lungo; sì, ma dopo venti incontri, subito dopo interrotti, con la psicoterapeuta precedente.

Quindi un successo? Sì, mi pare proprio di sì. Ma, prima di pronunciarci più chiaramente, fermatici al turno (108a), elenchiamo le varie sub-tecniche convergenti in quella dell'incalzare-invadere-estorcere...

1. tutto il colloquio è improntato al "maltrattamento" con la scusante che si tratta di un "trattamento" (o trattamento paterno); e prende l'*allure* che, come abbiamo visto, persiste anche nel secondo incontro, di pragmatismo spicciativo ma non strafottente;
2. lo psicoterapeuta rimprovera a Oscar di non aver "scelto" in contrapposizione alla sorella maggiore che ha scelto quasi su tutto e in modo "forte"; e, a proposito di un eventuale rapporto di causa e di effetto tra insuccesso scolastico e blocco.... suggerisce larvatamente che gli studi secondari comportavano l'esercizio dell'omosessualità che Freud definisce "inibita nella meta"; lo psicoterapeuta lo dirà più esplicitamente al turno (120a): "La scelta degli studi può essere interpretata

addirittura come una scelta di difesa, perché, va bè, perché scegliere degli studi significava anche stare con i compagni”;

3. per costringerlo, infine, a confessare, a confessare quel ch'egli (psicoterapeuta) sa già, usa diversi espedienti:
 - a. ricorda a Oscar che sta parlando con uno psicologo;
 - b. lo invita ad avere un po' di coraggio;
 - c. per lo meno, qualcosa che rassomigli al coraggio della sorella maggiore; in un discorso un po' contorto
 1. gli comunica che confessare l'aiuterà;
 2. dichiara di non volere essere invadente proprio mentre sta invadendo;
 3. segnala la contraddizione tra il suo venire a trovarlo per confessare e il non farlo;
 4. afferma: “qua non c'è nessuno” (probabilmente, oltre loro due);
 5. propone di chiudere il registratore;
 6. propone la possibilità di dimenticare quel che ha confessato subito dopo averlo confessato;
 7. accetta l'ipotesi fatta da Oscar ch'egli sappia già di che si tratti.

A dire il vero, lo psicoterapeuta è stato talvolta sul punto di dire a Oscar che, non solo lui ha colto subito la sua omosessualità, e il tipo particolare della sua omosessualità; ma che tutti – la “gente” – sicuramente la vedono... perché essa è del tutto appariscente.

Non l'ha fatto perché, anche se era consapevole che un simile “dato” sarebbe stato capace di portare ad una cascata di conseguenze logiche, ha temuto ch'esso conducesse ad un esito potenzialmente psicotico.

Nel corso del lunghissimo turno (122a), lo psicoterapeuta, che sta raccontando la seconda di tre diversissime esperienze di suoi pazienti omosessuali, ad un certo punto dice:

Io faccio l'ipotesi, chiaramente inverificabile, che in quel momento lui [si tratta di un paziente che si è messo a parlare senza interruzione, ha subito un TSO ecc.] stesse cercando di parlare anche con un linguaggio... che poteva apparire strano, ma di cui, *se uno fosse stato attento*, avrebbe capito che il tema era proprio quello, capito? *Come io, devo dire la verità, quando lei ha cominciato a parlare, direi quasi quando l'ho sentito al telefono, ho immaginato qual era il*

problema che forse mi avrebbe voluto parlare, mi avrebbe voluto presentare...

Non è un caso che

1. la seconda seduta si sia intrattenuta sul tipo di omosessualità di Oscar, già delineatasi in occasione dell'incontro parzialmente rendicontato; uno squarcio abbondante:

40b) OSCAR: Forse... Mi pare... Ecco, io intendevo dire che non sento il desiderio [sussurato ma deciso] di andarci a letto, ecco; di averci un rapporto... No! Almeno, forse per il momento... Sentirei, magari, forse altri... Cioè, il fatto, di, di frequentare in modo particolare, magari anche *come se ci fosse* un'intimità particolare, così; poi, anche altri generi di desideri... però, ecco, non... quello che **mi spaventa**, il rapporto... **Cioè, lo ritengo una cosa più grande di me!...** [Pausa.] **Ecco... Forse perché lo ritengo...**

41a) PSICOTERAPEUTA: Lo ritengo anche...

41b) OSCAR: **Una cosa irrealizzabile! Impossibile...** E poi, forse, anche questo contatto, questa carnalità [*nella voce i segni del disgusto, della riprovazione*]... forse non è quello che voglio io; forse, il mio è un desiderio... forse l'attrazione che ho io è più, quasi un amore platonico che... che un rapporto reale... che si basi su un rapporto, così, **questo amore carnale, ecco!** Quello, forse, deluderebbe le mie aspettative...

42a) PSICOTERAPEUTA: [Pausa.] *Però io... in ogni caso, farei crescere questo rapporto qua!* [...]. A me, però, sembra... **glielo dico forse... un po' troppo affrettatamente, anticipando i tempi... ma [sorridente], così è nato il nostro rapporto l'altra volta...** a me sembra che, in questo, lei rassomigli molto a sua sorella... [pausa] mediana! Cioè, c'è una condanna... forte... che lei, a questo punto, *ha fatto sua... e trova sua...* Cioè, quando lei... me l'ha detto prima: "Il rapporto, no, no!"... lei ha espresso, proprio, con la mimica, con i gesti, oltre che con le parole, un certo rifiuto... e una sorta di condanna del rapporto fisico...

42b) OSCAR: Uh!

43a) PSICOTERAPEUTA:... mentre... mentre non ha avuto problemi, oggi, a esprimere il suo desiderio di un rapporto profondo... **Questo c'è anche tra gli eterosessuali!** [...].

2. La terza seduta stava per andare per aria. Oscar ha telefonato allo psicoterapeuta per dirgli che era molto in ansia, per chiedergli di saldare il conto – avrebbe avuto difficoltà, comunque, a sostenere la spesa di una psicoterapia –; lo psicoterapeuta gli ha ricordato che gli

avevo proposto un onorario specificando che era contrattabile e che lo avrebbero “contrattato”.

Una classica “resistenza”.

Superata, con un po’ d’arte da parte dello psicoterapeuta, e una certa fatica da parte del paziente; tutto sommato, abbastanza facilmente.

Forse una precisazione non guasta: Omar ricorrerà ad altre forme di resistenza; queste porteranno ad una riorganizzazione del *setting* che andranno incontro ai suoi *desiderata*. Un modo come un altro di gestire – da entrambe le parti – l’invasione originaria, non vi pare?

Torniamo, quindi, al tentativo di andare oltre l’affermazione, già fatta, che c’è stato un successo: Oscar ha, infine, trovato un interlocutore; per questa strada, si è incamminato verso la possibilità di fare la famosa “esperienza correttiva”...

Ma sappiamo – e lo sappiamo meglio dopo la lettura della sequenza tolta alla seconda “seduta” – che l’interlocutore da lui preferito, oltre che essere omosessuale, deve accettare di essere platonico.

Forse lo psicoterapeuta dovrà tenere conto di questa esigenza.

Dovrà imparare anche lui a essere più platonico...

In ogni caso, le strategie inquisitive adottate, se da una parte – a riconsiderarle – mettono quasi un po’ di allegria in colui che le ha adottate, lo imbarazzano anche parecchio, *et pour cause!*

Ricordate quel che Freud dice a proposito della confessione e della psicoanalisi? “Nella confessione il peccatore dice quello che sa; nell’analisi il nevrotico deve dire molto di più” (1926, p. 357)...⁵ sostanzialmente: quello che non sa.

Interessantissimo...

Ma imbarazzante al massimo l’equiparazione psicoanalisi (e psicoterapia in generale) = confessione. Non voglio fare una filippica contro la confessione che ha avuto ed ha tanti meriti (io, protestante, da ragazzino, sono arrivato a invidiare i miei amici che potevano confessarsi!); ma come dimenticare *Tribunali della coscienza: Inquisitori, confessori, missionari*, di Adriano Prosperi (della scuola di Carlo Ginsburg, il che è una garanzia; si tratta di un volume enorme alla cui lettura⁶ mi ha spinto la lettura di un

⁵ Freud S., *Il problema dell’analisi condotta da non medici*, 1926, in *Opere*, Torino, Boringhieri, vol. 10, 1978.

⁶ Prosperi A. *Tribunali della coscienza. Inquisitori, confessori, missionari*, Einaudi, Torino, 1996.

testo straordinario dello stesso autore, un saggio superlativo, ma anche un intricatissimo giallo e qualcosa di più... che, irritualmente, mi permetto di suggerirvi: *L'eresia del Libro Grande*⁷); come possiamo dimenticare gli scritti di Michel Foucault (ricordo gli ultimi che ho letti, entrambi trascrizioni dei corsi al Collège de France: *Bisogna difendere la società* e *Gli anormali*⁸)?

Si ha netta l'impressione del rischio di lavorare per normalizzare e difendere la società; e di potersi permettere, una volta riavvenuta la distribuzione dei poteri (mi riferisco al '500 e ai rapporti tra riforma e controriforma), il passaggio graduale dall'asprezza terribile degli inquisitori, a quella suadente dei confessori e poi, dei missionari (mi sto riferendo al sottotitolo del primo dei due lavori di Prospero che ho citato).

A questo punto non so che altro aggiungere; tranne che una questione è etica, e lo rimane, fin quando resta affidata alla decisione di colui che ha la libertà di scegliere.

In questo resoconto vi ho illustrato le mie scelte.

La difficoltà incontrata, comunque, nel fare tali scelte, è tradita, a turno (126a) dalla decisione – un'altra scelta – di chiudere anticipatamente la “seduta” prevista di un'ora e mezzo (proprio in quanto “prima” seduta): **“forse sto dicendo troppe cose oggi [e ne sta anche facendo dire troppe?]”;** tanto è vero che propongo di chiudere ad un certo punto perché, di solito, faccio un'ora e mezza, anche di più... Per chiudere, **per non sovraccaricarla**, perché mi sono accorto di aver detto troppe cose, insomma, **perché lei voleva forse... ed io invece...**”

Dopo aver “sovraccaricato”, dopo aver incalzato, un ripensamento.

⁷ Prospero A., *L'eresia del Libro Grande. Storia di Giorgio Siculo e della sua setta*, Feltrinelli, Milano, 2000.

⁸ Foucault M., *Bisogna difendere la società*, 1997, Feltrinelli, Milano, 1998 + *Gli anormali*, 1999, Feltrinelli, Milano, 2000.

2. I RISULTATI

In questo secondo sottocapitolo, vogliamo riportare alcuni risultati! Perché, dei risultati i sono stati! Ma lo facciamo in modo sintetico e, speriamo, anche efficace! In un secondo momento, nel prossimo sottocapitolo, riporteremo degli scampoli di sedute che testimonieranno almeno una parte di quel che qui diciamo in forma oltremodo sintetica.

Allora:

1. In occasione dell'incontro successivo ho fatto quel che temevo potesse avere effetti catastrofici: ho, cioè, detto a Omar che alla "gente" inevitabilmente risultava evidente la sua scelta sessuale; perché, allora, nasconderla (o, addirittura, nascondersela)? La reazione non è stata catastrofica!
2. Dopo qualche tempo ci sono, però, state ulteriori cosiddette "resistenze" che sono state risolte con la decisione di dimezzare gli incontri: una volta ogni quindici giorni.
3. In una sorta di *escalation*, sono accaduti i seguenti fatti:
 - a. Omar si è confidato con una sua amica;
 - a. dopo qualche tempo, ha ricominciato gli studi universitari da anni interrotti;
 - b. ha fatto un esame – scritto e orale – riportando un vero e proprio successo: voto alto, complimenti dal professore;
 - c. con il padre è stato capace di un'interlocuzione forte, al limite della rottura;
 - d. infine, in un periodo di vacanze e di interruzioni degli incontri tra noi determinata da vari motivi extra-psicoterapeutici: una telefonata disperata imperniata su un problema cosiddetto "psicosomatico"; alla fine della quale Omar preannuncia che riprenderà le sedute con il ritmo iniziale. Quindi, in occasione della seduta successiva – dopo neanche una settimana –, comunica una grande "novità": è andato ad un incontro presso l'*Arci-gay*: è stata un'esperienza "bellissima"; si è sentito accolto; ha anche stabilito un incontro all'esterno con uno del gruppo; un incontro che, precisa, potrebbe avere anche degli

sbocchi sessuali (quelli che, una volta, lo disgustavano).

Il tutto mi sembra molto interessante per molte ragioni. Ma consideriamolo solo sotto l'angolo di visuale dell'etica nella psicoterapia, soprattutto alla luce di alcuni passaggi importanti di uno degli ultimi scritti di Pierrette Lavanchy e di Giampaolo Lai, *L'algoritmo delle conversazioni conversazionali*.

Detto che si tratta di un testo che condivido dal cima a fondo, non posso non segnalare – ma vedi *l'Introduzine* – che esso comporta una riedizione della “neutralità (dell'analista)” sotto forma di “cortesia (conversazionale)” – che è una cosa diversa dal dire: “che rivoga la “neutralità” sotto le mentite spoglie della “cortesia”! –.

Mi riferisco, ad esempio, ad alcuni elementi dell'algoritmo (o ricetta): *F3.1. Evitare di porre domande all'interlocutore; F3.2. Evitare di interrompere le frasi dell'interlocutore; F3.3. Evitare di completare le frasi invece dell'interlocutore*, tutti orientati verso il non-direttivo.

Inevitabilmente, se consideriamo questo resoconto tecnico e il materiali che ad esso allegaremo, si pongono le seguenti domande e un'inevitabile risposta:

- a. è etico muoversi allo scopo di conseguire dei risultati? Dei risultati, in questo caso, sono stati incontestabilmente raggiunti;
- b. è etico rinunciare a tali risultati nell'ipotesi che essi siano raggiungibili – o sembrino raggiungibili – solo utilizzando determinati strumenti; in questo caso quelli che fanno capo alla “direttività”?
- c. È indifferente con quali strumenti si raggiungono tali risultati? Mi sembra di no! Sarebbe sicuramente imbarazzante riproporre in questa sede l'indifferenza della scelta degli strumenti rispetto allo scopo che, con essi, ci si prefigge di raggiungere!
- d. Comunque, faccio presente che, personalmente, non pratico l'approccio diretto sempre, *sic et simpliciter*; posso produrre anche trascrizioni di conversazioni caratterizzate da un silenzio pervicace da parte mia. Solitamente prendo la parola solo nel corso della seconda parte della seduta.
- e. Per concludere, alla ricerca di una risposta a questi quesiti, cito da una lettera di Giampaolo Lai del 20.1.2002: “[...] mi piacerebbe avere tre termini che siano appropriati a tre campi di riferimento. Il primo ambito circoscrive ciò che un

dato terapeuta fa, in una data occasione, in un frammento di quella occasione, e lì parlerei di *tecniche* [...]. Il secondo ambito circoscrive ciò a cui il terapeuta fa capo, ***cioè la sua stella polare***. La stella polare può essere amministrativa, dell'ordine della scuola, e allora ci può essere la scuola psicoanalitica, la scuola relazionale sistemica, la scuola cognitivista. Scuola che comprende una teoria, un metodo e un *corpus* di precetti di tecniche. Non necessariamente questa stella polare, a cui si dice di far capo, viene seguita nella pratica. Da qui la problematicità di tutte le verifiche che chiamano in causa le scuole. È a questo ambito che tu ti riferisci, mi sembra, usando il termine di approccio. ***La stella polare può essere etica, e allora non si ha nessun approccio, direi, ma posso cambiare idea, bensì una costellazione tecnica, o costellazione di tecniche. È, credo, mi piacerebbe che fosse, la mia posizione***".

Ebbene, anche la mia stella polare è quella etica: quindi prescindendo dall'adesione incondizionata sia all'approccio direttivo sia a quello non direttivo; e valuto, di volta in volta, il da farsi e il come farlo.

Per finire, rispondo ad una critica spietata relativa al mio *setting* degli anni '74 e dintorni – una risposta più ampia e calibrata l'ho formulata nel corso di una lezione di due ore –, critica che potete ritrovare in *Effetti Formativi in Psicoterapia*, di Nicola Spinosi, Pisa, EDIZIONI ETS, 2000: 134-135: "[...] iniziai a fare *gli errori* del mio analista, il quale mi lasciava spostare le sedute, mi lasciava procrastinare le sedute e dilazionare i pagamenti, mi lasciava saltare gratis le sedute [...]. *Ma il setting della mia prima analisi era un non setting: diciamo pure un casino*" (corsivo mio).

Ebbene, a Spinosi e a coloro che la pensassero come lui, dico: sono orgoglioso che il mio *setting*, già allora, trent'anni fa, fosse un "casino"; anche se il mio "casino", come tutti i "casini" – parlo a chi li ha conosciuti prima che li abolissero in Italia o li ha potuti frequentare altrove – sono sempre ben organizzati; sono, infatti, dei veri e propri *setting*; anomali, diversi rispetto agli altri, ma sempre *setting*. Con l'andare del tempo, sono solo diventato più audace e più capace di teorizzarlo, il mio "casino"!

3. SCAMPOLI, si fa per dire!

Per orientarci, precisiamo che

1. la psicoterapia è durata circa otto mesi;
2. in tutto, almeno registrate, abbiamo undici sedute;
3. di queste, quelle di cui ci occupiamo nel primo “scampolo” – (a1) + (a2) – sono avvenute a ridosso della prima;
4. quella di cui ci occupiamo in (b), è avvenuta nel mese di giugno: in essa lo psicoterapeuta fa la mossa dalla quale, inizialmente, si era astenuto!
5. quelle di cui ci occupiamo nello scampolo (c1) e segg., sono cinque e sono avvenute nel mese di luglio. In esse si incontra il *DRINGEN* dello psicoterapeuta; ma, da un certo punto in poi, risulta chiaro ch'esso risponde ad una richiesta di parola da parte di Omar;
6. la seduta il cui primo “scampolo” abbiamo intitolato “L'exploit”, e la successiva – (d1) + (d2) –, sono avvenute con un certo distacco da questo gruppetto, esattamente nel gennaio dell'anno seguente!

a) *Tra proposte e fughe*

Questo è l'incontro successivo al primo di cui è stata già riportata una breve sequenza a proposito del fatto che lo psicoterapeuta ha “estorto” a Oscar la confessione...

Qui riportiamo due brevi sotto-scampoli;

- a. uno relativo al tipo di relazioni tipiche di Giovanni prima della psicoterapia (brevissima);
- b. uno relativo al tipo di relazione avuto con la psicoterapeuta precedente (dalla quale è “fuggito”).

A.

6b) OMAR: *Sento che qualche piccolo passo in avanti, insomma, lo sto facendo anche... dal punto di vista sociale ecco...una cosa che ritengo, insomma, prioritaria.*

7a) PSICOTERAPEUTA: Allude, per esempio, alla cena di sta sera anche?

7b) OMAR: Sì, sì, certo, ma parlo anche più in generale; insomma, qualcosa si sta movendo ecco!, insomma, che mi fa render un po' più ottimista.

8a) PSICOTERAPEUTA: Eh, mi dica un poco...

[...]

10b) OMAR: Lo so, mi metto sempre in una posizione passiva, di accettazione, mai sono in una forma positiva perché... ho il timore che, facendo così, gli altri credano che, evidentemente, non ho niente da fare o che, insomma... ho... insomma, mi sento un po' umiliato [nel dirlo cambia tono di voce] ecco, [fa una pausa di sei secondi] *o allora preferisco, magari, stare molto in solitudine nell'attesa della, di una proposta che può, magari, arrivare e, magari, non arrivare, insomma, ecco... Quando arriva, insomma, ciò mi rende felice: però mi rendo anche conto che, insomma, un rapporto deve essere anche bilaterale, insomma, cioè, ci deve essere una reciprocità anche, anche perché, forse, non ho mai molto, insomma, molto da proporre, ecco!*

11a) PSICOTERAPEUTA: Che vuol dire?

11b) OMAR: E no, che appunto non... non ho grandi cose da proporre, mmh, così, se qualcuno mi propone io m'associa volentieri.

[...]

13b) OMAR: Altra cosa che accade molto di rado: sono stato al mare insieme a due amici, emm... però me l'hanno proposto loro, io, ovviamente, mi sono associato con molto piacere, però, ecco, io mi baso sempre sul...

14a) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo] Cosa è successo al mare?

14b) OSCAR: Come, cosa è successo?

15a) PSICOTERAPEUTA: No... sì, mi risponda, che cosa è successo al mare? Avete fatto...

15b) OMAR: Siamo stati sulla spiaggia, abbiamo preso il sole, insomma...

16a) PSICOTERAPEUTA: No... siccome lei mi dice, eh... devo, devo focalizzare la ragione, m'è venuto spontaneo chiedere che cosa avete fatto al mare, però, quando le mi chiede... il perché della mia domanda, io non... in parte non lo conosco. [...]. Mi sembra, cioè, quando lei parla di una posizione passiva sua... non è detto che uno che aspetta, adesso lasciamo perdere poi tutte le ragioni più complesse che... di cui mi ha parlato l'altra volta, che stanno dietro questo isolamento, l'ha chiamato proprio isolamento in generale, ma parliamo come se non ci fosse questo isolamento, non fosse tale come me l'ha descritto la volta scorsa... *Non è detto che una persona passiva che riceve, di solito, le proposte non, non le fa ma le riceve, sia poi passiva nella realizzazione delle proposte, per questo io le chiedevo: "Che è successo al mare?", cioè è sempre stato passivo in questa cosa al mare?*

Arrampicarsi sulle funi del cielo?

[...]

17b) OMAR:... mai dico facciamo questa cosa, al limite ecco come proposta, no proposta, *come posizione attiva è che io parlo molto*, quello sì; cioè, non, non, non mi chiudo in silenzio: forse, ecco, mi sembra di essere anche troppo esagerato nel parlare perché, insomma, a me piace parlare degli argomenti più diversi e, forse, tante volte mi chiedo: “Ma mica parlerò troppo?”

[...]

19b) OMAR:... però, ecco, mi piace parlare, mi piace scambiare opinioni, insomma, su tanti argomenti, soprattutto sulla politica [...]. Mi piace anche sentire le opinioni degli altri, mi piace confrontarmi... Cioè, mi sento bene quando faccio... quando affronto temi di un certo interesse, almeno secondo me [fa una pausa di otto secondi] ***non parlo mai di me stesso, ecco!***

20a) PSICOTERAPEUTA: *Ah no?*

20b) OMAR: *No!*

Abbiamo capito *de quoi s'agit-il* dentro le sue relazioni!

B.

La sequenza B è il seguito di quella riportata all'inizio (a proposito dell'estorcere):

33b) OMAR: *Sono fuggito!*

34a) PSICOTERAPEUTA: Come?

34b) OMAR: Sono fuggito!, ecco, non ho ritenuto di proseguire, forse perché mi sentivo troppo...

35a) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo] Proseguire il rapporto proprio?

35b) OMAR: Sì!

36a) PSICOTERAPEUTA: ***Cioè, avete chiuso il rapporto?***

36b) OMAR: ***Non sono più andato, ecco, non ho... non lo so!***

37a) PSICOTERAPEUTA: *E come mai è venuto qua oggi, invece?*

37b) OMAR: No, perché, forse, ora ho preso più consapevolezza, forse è stato un atto di immaturità quello!

38a) PSICOTERAPEUTA: Quanti anni fa?

38b) OMAR: Dunque...

39a) PSICOTERAPEUTA: Più o meno...

39b) OMAR: [omissis] non mi ricordo!

40a) PSICOTERAPEUTA: Quindi, non molto tempo fa!

40b) OMAR: Ora sono un po' maturato, prima mi sentivo troppo... *provavo troppa vergogna, ecco!* E poi, ad un certo punto, ho detto: “Insomma, se proprio devo farmi del male”... con tutti questi problemi di ipocondria che le ho detto “ad un certo punto,

insomma... *cerchiamo di affrontare la realtà per quella che è, è inutile scappare continuamente, tanto sennò non troverò mai pace*".

Si potrebbe, allora, sostenere che oscar è arrivato dal nuovo psicoterapeuta già pronto a confessare?

b) *Tra l'altro, lo psicoterapeuta dice l'indicibile!*

20a) PSICOTERAPEUTA: Però, se non ho capito male, lei andava a ...come si chiama, a [omissis], anche approfittando del fatto che non c'era il babbo; come mai?

20b) OMAR: Eh, perché quando, quando sono lì... la sua presenza, per me, è sempre molto, come dire, destabilizzante, soprattutto dal punto di vista psicologico; la, la ritengo una presenza molto pesante, insomma... non c'è un rapporto idilliaco tra di noi.

21a) PSICOTERAPEUTA: *Colla mamma invece sì?*

21b) OMAR: Eh, sì è diverso!

22a) PSICOTERAPEUTA: No, dico, con la mamma vi confidate? Cosa succede?

22b) OMAR: *Sì, anche per quanto riguarda mio padre, cioè, la pensiamo allo stesso modo.*

[...]

27a) PSICOTERAPEUTA: A me è venuta in mente una cosa, ma non voglio... Cioè, ho avuto l'impressione, le dico sinceramente di averla... in questi, insomma, nei primi incontri, nei primi due incontri, di averla un poco maltrattata nel senso di... con buone intenzioni, evidentemente, con l'idea di scuoterla di, di darle una mano a uscire dal suo... dall'ombra, diciamo, dal suo angolino, **però, insomma, non posso fare questo, altrimenti...**

27b) OMAR: [Interrompendo] **Ma lei non si crei problemi, tanto...**

28a) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo a sua volta] Sì, sì; no, mi è venuta in mente un'idea che adesso forse mi sta sfuggendo, perché sto parlando di altro... e le chiedevo: quando lei si fa questa specie, questa sorta di diagnosi, tutti questi disturbi in qualche modo erano di carattere psicosomatico... a quale conclusione arriva?, cioè, secondo lei, questa diagnosi, cosa comporta? Perché sa, dire: disturbo psicosomatico ormai è diventato una cosa...

28b) OMAR: [Inserendosi] Una moda.

29a) PSICOTERAPEUTA: Semplice, semplice... una volta era una cosa importante che si diceva: "Ah, non c'è nulla sul piano organico, quindi ci sarà qualcos'altro nella vita, andiamo a vedere che cosa!", adesso, purtroppo, è diventato un modo, soprattutto per i medici, poi ci sono anche gli psicologi, per disfarsi del problema, insomma [...].

[...]

Lo psicoterapeuta chiede a Oscar da dove derivino e dove portino i suoi disturbi psicosomatici...

32b) OMAR: lo le rispondo molto semplicemente: dalla mia infelicità!

33a) PSICOTERAPEUTA: Eh... troppo poco, però! Cioè, è, è troppo generico, cioè, capito?, l'infelicità ce l'abbiamo un po' tutti, quindi, capito?

33b) OMAR: Eh bè, sì, comunque, ecco ,dal fatto che... così, tra questa insoddisfazione di fondo, da questo, da questa mancanza...

34a) PSICOTERAPEUTA: Anche quella... ***l'ipotesi che piace a me***, mi sono ricordato di una frase che lei ha detto, mi sembra soprattutto nel secondo incontro, quando abbiamo affrontato meglio il tipo di omosessualità sua, che è molto diversa da quella della sorella, tanto che era difficile parlare con la sorella per due motivi, mi sembra forse il principale, perché non è sensibile, mi ricordo questa parola, non sensibilità, mancanza di sensibilità, ma poi anche perché sono due, diciamo... modi di essere omosessuali completamente diversi! Mentre lei sembra che non abbia rapporti con, anche sessuali, con un partner, lei non vuole rapporti sessuali con un partner, vuole avere un partner, ma non vuole avere rapporti sessuali, tanto che se si, mi scusi se complico un poco il discorso, cioè, lo rendo più complesso se... l'ipotesi, soltanto!, la scelta omosessuale della sorella maggiore è stata anche causata dalla sua posizione col padre col quale ha rotto, ha tagliato; evidentemente, lei, ***a lei toccherà un rapporto diverso, lei è come avesse fatto una scelta, anche di rapporto diverso col padre, infatti non ha tagliato***, gli fa, gli mette insieme le medicine... Però, contemporaneamente, cerca di evitarlo e, forse, bisognerebbe trovare un modo più specifico che sia proprio un suo modo di affrontare di, anche, risolvere, quello è stato un modo di risolvere suo [della sorella], lei ha tagliato! ***Non so, forse sarà più complesso, sarà...*** A me è venuto... proprio quando è venuto in mente, cioè, mi è venuta in mente la frase, adesso non mi ricordo più la frase, ma quella in cui lui mi diceva proprio chiaramente io... c'era qualche cosa che... aveva quasi del disgusto, del, del rifiuto, "No, no, io non voglio avere rapporti sessuali!"... mentre, invece, c'era questo entusiasmo all'idea di un rapporto intimo, di una confidenza, di alcune tenerezze, allora mi veniva l'ipotesi che... allora mi ricordo di averle detto: "Questa non è una cosa degli omosessuali!", questa è una cosa che trova dappertutto, insomma, questa che in qualche modo è una... è una... non so come posso chiamarla, ***è una sfiducia nel corpo oppure un sospetto verso il corpo, una vergogna del corpo***, se ne potrebbe parlare anche a livello filosofico, storico ecc... una cosa complessa, ma non è patrimonio degli omosessuali, è una... abitudine, si potrebbe dire, un patrimonio della nostra civiltà,

insomma. ***Si potrebbe fare l'ipotesi, le parlo sempre di ipotesi, non di certezze, che questo po' po' da fare attorno al corpo come corpo malato, sia in qualche modo, tutto sommato... una maniera di occuparsene***, nonostante che, da un altro punto di vista, non ce se ne voglia occupare; i rapporti sessuali, intendiamo... io intendo per rapporti sessuali i rapporti sessuali in senso lato, quindi i rapporti con il mio corpo, del mio corpo con altri corpi, va bè, è chiaro, il saluto, il baco fraterno.. o... ma la carezza e le altre cose sono già più... per intimi, ma mi sembra che questi non li escludesse. questi, le carezze....

34b) OMAR: No!

35a) PSICOTERAPEUTA: [...]. ***È come se, si potrebbe dire, è come se lei si occupasse invece del corpo, avesse dei rapporti sessuali, tra virgolette diciamo, no? Perché forse... come posso dire... è una cosa inevitabile, non si può non avere rapporto col proprio corpo, c'è e allora o lo si tratta o lo si maltratta o lo si tratta bene... qualcosa se ne fa, cioè, non lo puoi più ignorare, non puoi prescindere... ed infatti lei se ne è occupato moltissimo.***

[...]

Lo psicoterapeuta dice due cose:

1. lei ha un rapporto col padre – e la legge del padre – diverso da quello che ha e ha avuto sua sorella: lo evita, mentre sua sorella ha tagliato con lui;
2. di conseguenza, lei deve risolvere il suo problema con lui in modo diverso; quale?
3. ipotesi – che sembra accostare i due problemi: a) quello del rapporto col padre e la sua legge; b) quello del rapporto col proprio corpo e la sua legge –: lei si sta occupando del suo corpo come ci si occupa di un corpo malato – vedi i problemi psicosomatici –;
4. quindi, non è vero che lei trascuri il suo corpo; lo tratta, anche se lo maltratta!, cioè lo tratta come qualcosa di disgustoso! Ma, forse, lo rende tale (disgustoso = malato)!;
5. perché non considera tutta la questione da un angolo di visuale diverso?

Più avanti:

40b) OMAR: Questa prospettiva comunque non mi piace!

41a) PSICOTERAPEUTA: *Eh! Per forza!*

41b) OMAR: Anche perché, secondo me, è il non plus ultra dell'inconcludenza, ecco!

42a) PSICOTERAPEUTA: Sì, però, è una cosa inevitabile, cioè, se non, se non ci si indirizza, cioè, se si ha... ***Nella vita non possiamo mette... girarci i pollici***, cioè, qualcosa inevitabilmente avviene o in senso positivo o in senso negativo! Ed allora dobbiamo fare delle scelte, questa è una scelta che le è sfuggita di mano, probabilmente, è una scelta per cui è successo che poi si è occupato del corpo, ma lei non voleva occuparsi in nessun modo del corpo ed invece se ne occupava in questo modo qua!

Come si vede, lo psicoterapeuta continua, anche se solo di tanto in tanto, ad usare le maniere “forti” – vedi l’allusione all’impossibilità di girarsi i pollici! –. Oscar racconta di avere scoperto le sue pulsioni omosessuali solo nel corso delle superiori, dopo un periodo di “confusione” (44b); quindi ha “represso e soffocato tutto” (47b).

A questo punto lo psicoterapeuta fa la mossa micidiale eppure speranzosa, quella che, l’abbiamo già detto, stava per fare già all’inizio...

Vedremo le conseguenze!

55a) PSICOTERAPEUTA: ***Ma, io le dico una cosa che non... non so se dovrei dirgliela o no... se può esserle utile, a me, a me sembra che potrebbe esserle utile; cioè, perché lei mette al centro, ha messo al centro... come, come posso dire?, come... bussola della sua esperienza, quindi della sua vita, l’opinione degli altri!***, io voglio essere ben giudi... giudicato positivamente, quindi non faccio nulla che possa essere giudicato negativamente. Però il... il suo comportamento, mi ricordo che me lo disse lei stesso quando, ad un certo punto, parlando, io le chiedevo: “Ma qual è il problema”, lei mi disse: “Ma, ad un certo pu... forse lo può immaginare” e io le dissi: “Sì, lo immagino, però vorrei che me lo dicesse lei!”; ad un certo punto mi sembra di averle detto: “Già quando lei mi parlò per telefono ebbi l’impressione che... che ci fosse questo”, ma poteva benissimo quello non essere il problema per cui veniva, perché, oggettivamente, può non essere, non essere un problema. Ho avuto, come le ho già detto, omosessuali che sono venuti qua per parlare di altri problemi, non, non era il problema quello di essere omosessuali, questo bisogna che lo abbia molto ben presente!, insomma, per lei è un problema, per altri, per altri non è assolutamente un problema! ***A me sembra che il suo comportamento... per, per un occhio... per, per una persona, ad una persona normale risulti evidente il comportamento di un omosessuale! Questo ho paura che la metta molto a disagio; cioè, lei non, come posso dire... si capisce subito che lei è un omosessuale! È, è quasi impossibile che a [omissis] non***

l'abbiano capito, a [omissis]; [omissis] era, era invece, era una famiglia protettiva che, evidentemente, non l'ha giudicata male perché era omosessuale; lei si è fatto queste fantasie, che essere omosessuale poteva essere... Invece là l'hanno accolta tranquillamente; forse hanno chiuso un occhio, cioè non c'hanno dato, non c'hanno badato molto; **però è una cosa talmente evidente, almeno a me è risultata subito evidente, senza però, a me non ha creato nessun problema, non è che abbia detto:** "Toh!, questo è un omosessuale!" tanto che poi le ho chiesto chi la mandava, perché la sua voce assomigliava talmente ad un mio paziente, dice: "Mah!, forse me l'ha mandato lui", capito? [Pausa di 7 secondi] **Non lo so, potrebbe darsi che proprio lei, em... avendo timore di questa cosa, del giudizio degli altri, si sia nascosto, quando, quando, invece, il giudizio degli altri in quella famiglia è stato positivo, altrove può essere anche negativo, ma a lei che, che, dico a lei, che ce ne frega se sia positivo o negativo? [...]. Tutto il tentativo di nascondere una cosa che, tra l'altro, io stesso metto in evidenza?** Gliela do consapevole che è una brutta notizia, perché dice: "Come!, io tengo nascosto e poi, invece, mi sfugge, porca miseria, questo è un pasticcio!", però glielo dico perché... forse le può illuminare un fatto importante che non è grave, lei sta nascondendo qualcosa che non è importante nascondere, perché a quell'epoca, [lo psicoterapeuta si riferisce a quando Oscar abitava il suo paese natale] sicuramente era evidente e nessuno gliene ha fatto un problema. [...]. Non potevano ignorare il suo problema, perché il suo problema se, se, se si manifestava allora, come si manifesta adesso, come io immagino, **era, era evidente... e non, e non costituiva problema.**

55b) OMAR: Non costituiva problema, perché allo stesso tempo però rendevo negli studi, ora potrebbe costituire un problema, perché c'è... perché, non riuscendo negli studi, allora non c'è questo, il successo, degli studi che compensa questo...

56a) PSICOTERAPEUTA: **Ma queste sono due cose completamente diverse... sono due cose completamente diverse!** Non è che... non so, non riesco neanche a spiegarglielo, perché mi sembra una cosa così evidente, cioè le due cose non, non hanno nessun collegamento...

56b) OMAR: [Interrompendo] Dice che era così evidente per gli altri, perché non mi vedevano uscire con una ragazza?

57a) PSICOTERAPEUTA: No, io... lei da come, proprio da come, parla, da come gesticola, si capisce che lei è un omosessuale!

57b) OMAR: Ah, lei dice che si vede!

58a) PSICOTERAPEUTA: Sto dicendo questo... è proprio un omosessuale non invasivo, una persona, si capisce che è proprio una persona... tenera, si capisce anche che lei ha bisogno di tenerezza,

cioè, che è una persona... non aggressiva, una persona... che, quindi, è un tipo in particolare di omosessuale.

Ci sembra chiaro che:

- a. la mossa dello psicoterapeuta è molto azzardata;
 - b. ma segue una logica molto lucida: Oscar ha paura del giudizio degli altri? Ebbene, dimostriamogli subito che gli altri non lo giudicano male perché è omosessuale; lo dimostra il fatto che, nonostante a tutti appaia evidente la sua omosessualità, nessuno gliel'ha rinfacciata!
 - c. Oscar reagisce in modo molto interessante; sostiene che, nel suo paese natale, agli "altri" risultava accetto perché, oltre che essere omosessuale, aveva successo negli studi! Cioè, si conformava ad una delle aspettative che si ripongono in un ragazzo, che abbia successo negli studi! (Interessante che, spostatosi altrove, proprio per fare gli studi universitari, si sia bloccato anche in questo settore!)
-

c1) *Dringen e guessing!*

- 49a) PSICOTERAPEUTA: Sì, questo è possibile [???] ma lei da ragazzino si è mai masturbato?
- 49b) OMAR: Può succedere!
- 50a) PSICOTERAPEUTA: E quindi...
- 50b) OMAR: Tante volte succede anche in modo spontaneo!
- 51a) PSICOTERAPEUTA: È un'esperienza col proprio sesso, no?
- 51b) OMAR: Sì, sì! È un'esperienza col proprio sesso, certo!
- 52a) PSICOTERAPEUTA: E, in quel momento, il sesso è diventato un interlocutore importante, no?
- 52b) OMAR: [Mormora qualcosa di incomprensibile].
- 53a) PSICOTERAPEUTA: Non è mica... trattato male, che fa?, lo bastona?
- 53b) OMAR: Ci mancherebbe! È anche vero, comunque, che il mio... godimento, tra virgolette, è dettato da delle fantasie che vanno al di là... del rapporto.
- 54a) PSICOTERAPEUTA: E che fantasie sono?
- 54 b) OMAR: *Eh...*
- 55a) PSICOTERAPEUTA: Perché potrebbero essere delle fantasie che la guidano anche nelle altre esperienze! *Fantasie che potrebbero essere progetti di vita, potrebbero essere... sarebbe interessante saperlo!*

E da qui comincia un dialogo tra i Nostri che riprende l'*allure* del *Dringen* che già conosciamo!

Come variante, si aggiunge una sorta di gioco a chi indovina prima che, in certi momenti; risulta davvero imbarazzante! Questa sorta di gioca si svilupperà nelle sedute successive...

55b) OMAR: No, perché non ...

56a) PSICOTERAPEUTA: E, però, una volta dovrebbe dirlo, perché potrebbe essere proprio la... la... la, coma posso dire, la sua, la sua ciambella di salvataggio! Da non usarsi tanto come ciambella di salvataggio, da usarsi come progetto, progetto di vita!

56b) OMAR: Un po' utopistico!

57a) PSICOTERAPEUTA: Vabbè [...] utopistiche vuol dire che non hanno un luogo, quando formiamo loro un luogo, ci sono, non sono utopistiche, sono topistiche, cioè hanno un *topos*, capito? Se lei ha, ha, se lei riesce, pur considerando il... i genitali, anche i suoi, *parte non nobile*, ha rapporti con i genitali, ma è, ma li ha grazie a una, a delle fantasie, queste fantasie sono, chiaramente, uno strumento della provvidenza, non so, Dio, non so come... la sua creatività le ha permesso di costruire per, per vivere, comunque, questa esperienza. ***È, è ignobile, però, a quel punto, diventa nobile, grazie a questa fantasia!***

Lo psicoterapeuta, chiaramente, si sta muovendo sull'onda dello "schifo" manifestato da Oscar per ciò che è carnale...

E, oggettivamente, tutto... *potrei condividere anch'io la sua opinione che il nostro corpo è ignobile, se non fosse che è animato da una fantasia, capito? [...]. Io, adesso, non voglio, come ho fatto le altre volte, insistere perché me lo dica!* Però, guardi che, probabilmente, è una cosa molto importante da giudicare e, forse, da elaborare ulteriormente... Cioè, di cui non avere nessuna vergogna tanto da poterlo sviluppare ulteriormente. [...]. Se uno ha un'idea e la comunica ad una persona, eh... che può collaborare, quell'idea può, intanto, svilupparsi proprio per il fatto stesso di essere detta; mentre la dico, già, me ne vengono delle altre, capito?, si articola; e l'altro, anche semplicemente chiedendoti maggiori informazioni, ti aiuta ad articolarla ulteriormente, ed allora diventa un'idea più... più importante. [Silenzio di 21 secondi]

57b) OMAR: Comunque, ultimamente ho avuto...

58a) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo] ***Facciamo così: prima di partire, lei me la dice!***

58b) OMAR: Ah! Mah!, vediamo! Perché questa è una cosa che, guardi...

- 59a) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo] Così poi ci lavora durante le vacanze, in quel silenzio tranquillo.
- 59b) OMAR: Medito! Sa, tante volte, le fantasie, cioè, che si hanno, vanno al di là del... appunto proprio perché fantasie, vanno al di là del... della realizzazione proprio nel reale, nel concreto, è impossibile, ci possono anche essere proprio delle cose fantascientifiche, quindi, rimangono...
- 60a) PSICOTERAPEUTA: Ebbè, ma tutta la letteratura fantascientifica che è stata prodotta, la migliore, ha proprio parlato del mondo reale, se lei ha letto, la...
- 60b) OMAR: Sì!
- 61a) PSICOTERAPEUTA:... attraverso questo, diciamo, espediente di parlare del, del, del futuro che chissà quando si realizzerà, ha parlato dell'oggi, ha parlato dell'oggi, proponendo sia punti di vista nuovi sull'oggi, per cui uno lo vede diverso da come lo vede normalmente l'uomo comune, sia prospettando anche modi di affrontare l'oggi diversi. Questa è la letteratura fantascie... eh... come si chiama? La letteratura... come si chiama?
- 61b) OMAR: Fantascientifica!

c2) *L'importanza degli altri*

- 15a) PSICOTERAPEUTA: [...] ma in lei cosa è successo, ha fatto altri sogni? Ha fatto... delle considerazioni...? Dall'ultima volta.
- 15b) OMAR: Emm... dunque, non so se, c'è... diciamo che ho avuto modo di riflettere di... Cioè, io considerando questa situazione, appunto, mi considero in una posizione [???] come dire, di passività! *Cioè, preferisco fuggire che non affrontare certe, certe situazioni, non cambiarle, perché mi sento di non avere la forza, l'energia necessaria per, per imprimere una svolta a questa situazione stagnante, così statica, immobile; io vorrei cambiarla però **mi sento che qualcosa di più, di più grande di me appunto**, malgrado tutta una forza di volontà che sento dentro però ormai... Mi pare di subire passivamente gli eventi... Questo mi fa vivere, diciamo, con grosse frustrazioni, *non so se ho più quella, quegli impulsi vitali che possono, come dire, consentire, appunto, di far quello che sento, di voler fare...**
- 16a) PSICOTERAPEUTA: [...]. Quando lei ha detto: "Mi sento passivo!", lo ha detto usando un poco quello, come posso dire... Comincio da un'altra parte, *nella sua voce*, mentre diceva questo, *nella sua voce ma anche nei suoi atteggiamenti, nella mimica delle mani...* c'era qualcosa che aveva a che fare, in questo caso, direi, con lo sdegno, mentre, nell'altro caso, c'era, c'era la riprovazione... Quella volta che disse che non le interessava un rapporto fisico, il rapporto fisico, anzi, era qualcosa di, non mi ricordo, di ripugnante! *Qua c'è lo*

stesso un rifiuto, "Mi sento passivo!", ha usato l'espressione... che è già un'iniziativa, mi sembra forte, anche se... è un'iniziativa... sembrerebbe... non clamorosa ma, insomma, è un'iniziativa di dire, consiste nel dire: "Questa passività proprio non la sopporto!", come quella volta diceva "No, no, non sopporto io, non mi confonda con quegli altri!, io non è che penso di avere un rapporto sessuale, anzi ne ho ribrezzo!", insomma, ecco, [...]. Ho un interlocutore che mi parla con chiarezza, non passivo, quindi, nel senso di equivoco, che non ha il coraggio e quindi mi dice una cosa forse per un'altra oppure una cosa alludendo all'altra, oppure, insomma [...]. Mi faccio questa idea di lei, chiaramente... è un'idea che sembra oscurata dal, dai fatti che la vedono, invece, mi viene in mente quell'espressione, così, così, che, insomma, funziona come un pugno nello stomaco, nelle situazioni la vedo, invece, in certi momenti fare come un... *Qual è l'espressione... il... insomma, il servo in casa!, cioè, il, il casalingo, ecco!, l'espressione era "il casalingo", cioè, uno che sta a fare quello che dicono gli altri, l'ultima ruota del carro diciamo [...].*

16b) OMAR: Vorrei chiarire una cosa: non è che io faccio l'ultima ruota del carro in casa! Anche perché *non è che c'è nessuno che mi imponga di fare certe cose*, e sono, come dire, le circostanze che mi portano a far questo, a dedicarmi a queste attività! *Ma no che ci sia nessuno che esercita su di me delle imposizioni, cioè, altrimenti, avrebbe l'effetto contrario e io non farei niente!* Cioè, lo faccio per mia scelta, non c'è nessuno che mi impone di fare le faccende in casa, lo faccio perché dico, avendo più tempo libero rispetto alla sorella di mezzo, ecco, mi dedico, lo faccio quasi per fare qualcosa, ecco, no che nessuno me lo imponga, altrimenti non lo farei! [Silenzio di 11 secondi]

17a) PSICOTERAPEUTA: Si trova in un... forse sono andato al di là delle mie intenzioni, non volevo descriverla come l'ultima ruota del carro dentro la famiglia dove la famiglia approfitta di lei, volevo dire: l'ultima ruota del carro perché in famiglia invece di essere, non so...

17b) OMAR: Sì!

18a) PSICOTERAPEUTA: Un altro personaggio, è il casalingo! Non riesce a svolgere un'altra funzione più significativa.

18b) OMAR: [...]. Giro un po' come quelle, come dire, quei personaggi, quelle massaie che si [???] frustrate perché devono occuparsi della casa mentre gli altri si dedicano alle proprie attività professionali; mi sembra un po' di svolgere quel ruolo, quella parte... [...].

[...]

45b) OMAR : [...]. Indipendentemente, ecco, dalle, dalle... dalla situazione che ho raggiunto e che proprio c'è questo blocco, questo blocco che devo riuscire a...

46a) PSICOTERAPEUTA: Ma questo blocco da quanto tempo c'è? *A parte il fatto che questo blocco c'è sempre stato!*

46b) OMAR: Mh!

[...]

52b) OMAR: C'è stato questo blocco, c'è stato questo desiderio di fuga, volevo fuggire da quell'ambiente, volevo fuggire, non volevo avere più... Però, nello stesso tempo, la fuga mi ha provocato la frustrazione... e poi ho avuto le mie soddisfazioni con gli esami, anche gli esami più difficili, ho avuto degli ottimi risultati, però, voglio dire... [...]. Quando mi sento troppo oppresso voglio scappare.

53a) PSICOTERAPEUTA: Questo, da chi?

53b) OMAR: **Dagli altri**, magari **gli altri** mi incalzano con l'esame, mi chiamano, mi lasciano messaggio, eh, non so, per esempio "Mi raccomando!", a me queste cose mi mettono una tale angoscia...

54a) PSICOTERAPEUTA: Mi raccomando?

54b) OMAR: Eh, non so, "Mi raccomando!, bisogna che tu faccia quell'argomento altrimenti..."

55a) PSICOTERAPEUTA: **I compagni, sempre?**

OMAR: Sì! Quello che spaventa, cioè mi fa fuggire perché, dico, mi manca il respiro, ecco, voglio, voglio un po' di pace e di distacco! Però, poi, il distacco viene troppo lungo ecco!

In questo "scampolo"

1. si annuncia il "gigante" a venire (più avanti);
2. e si annuncia nella forma degli "altri" che sono o rappresentano il "qualcosa di più, di più grande" di lui (Oscar) (15b);
3. interessante poi il fatto che i "compagni" dell'Università, svolgano un altro ruolo rispetto a quelli delle scuole secondarie (nonostante che permanga, fino all'interruzione degli studi, il successo negli esami); mentre questi ultimi erano rassicuranti, i primi sono ansiogeni... tanto che provocano la "fuga" nella solitudine.

c3) *Dove si dimostra che al DRINGEN dello psicoterapeuta, corrisponde una RICHIESTA DI PAROLA da parte del paziente!*

15a) PSICOTERAPEUTA:... ci ha pensato poi a quella cosa di cui la volta scorsa, non ricordo poi più di cosa si trattava, prima o poi bisognava, anzi, prima delle vacanze, sarebbe meglio che me ne parlasse? Mi sembra che si parlava di, di utopie.

15b) OMAR: Sì! [Silenzio di un minuto]

- 16a) OMAR: Le avevo detto, praticamente... che cos'erano... che erano, come posso dire, sì, appunto, i miei sogni...
- 16b) PSICOTERAPEUTA: Mi pare che si parlava della masturbazione!
- 17a) OMAR: Praticamente di ciò che mi consentiva di... *Però è talmente, questa è una cosa talmente, proprio...*
- 17b) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo.] Sì, però mi ha colpito il fatto che fosse, che fosse coinvolta un'utopia, qualcosa di utopico.
- 18a) OMAR: Sì, certo, certo [???].
- 18b) PSICOTERAPEUTA: Appunto, questo mi incuriosiva. A livello di... ***è quasi come un desiderio di verificare se si trattava veramente di qualcosa di realizzabile o me***

L'abduzione è abbastanza interessante!

perché l'utopia non è una cosa irrealizzabile, l'utopia è, a seconda eh... può essere un, come posso dire, un fine ultimo, un concetto-limite, un'idea-guida, che poi non si realizzerà mai, però ci guida [...]. Bisogna vedere se, invece, come utopia abbiamo un'altra idea, una cosa che si dovrebbe realizzare in pieno e, se non si realizza in pieno, allora è un fallimento, capito? il diverso di utopia... [...]. ***Lei ha una possibilità, qua, di rimanere in un luogo utopico... Un luogo utopico sarebbe un luogo senza luogo... di, di entrare, di entrare in un luogo che esiste, cioè quello del nostro rapporto, e dire queste cose utopiche, darle un luogo, provvisorio!***

Una bella offerta di traslazione!

- 19a) OMAR: *Ma sa, ci sono certe... certe idee, certi sogni, certe utopie che possono essere anche fraintese o, comunque, giudicate, mal giudicate, eh...*
- 19b) PSICOTERAPEUTA: ***Cercheremo di non... fraintenderle o giudicarle***, questo è il posto dove non c'è, dove non ci dovrebbero essere fraintendimenti, sicuramente non giudizi; se c'è un fraintendimento, ci può essere da entrambe le parti, poi si fa in modo che... sia superato, ***non posso giurare che non fraintenderò...***
- 20a) OMAR: *No, no io...*
- 20b) PSICOTERAPEUTA: Nel senso, posso prendere una cosa per un'altra, anch'io posso sbagliare, ***posso giurare che farò di tutto per... se lei mi aiuta, per intenderci!***

Inutile segnalare le mosse e contromosse dello psicoterapeuta che appaiono evidenti!

- 21a) OMAR: *Siamo arrivati, come dire... ad un punto focale che, per il quale io faccio resistenza, perché, eh... è come mettersi completamente a nudo, questo è difficile, insomma, proprio*

trasformare la mia vita in un libro aperto, ma proprio... completamente!

21 b) PSICOTERAPEUTA: *È una cosa talmente importante?*

22a) OMAR: ***Sì! lo direi che, forse, è quella più importante***, anche perché mi rendo conto che è sempre stato un po'... che poi, tra l'altro, uno potrebbe immaginarsi chissà cos'è, di che cosa si tratti, però ecco... tra l'altro è...

24b) PSICOTERAPEUTA: *Siccome un'utopia significa un progetto o un'idea-guida o un'insieme di idee-guida, conoscerle è una cosa fondamentale!*

L'abduzione di riferimento, qui, è che la fantasia che anima la masturbazione, sia una fantasia-progetto, idea-guida; questa ipotesi poggia sul fatto che si tratta di una fantasia importante; addirittura, lo ha appena precisato Oscar stesso, "forse è quella più importante"!

25a) OMAR: Sì, però io le posso dire, intanto, ecco, per non dire di che si tratta, ma comunque andarci, eh... intorno, non è una cosa, come dire, è una cosa, intanto, paradossale, non è una cosa, cioè, comprensibile nella realtà o, comunque, praticabile, ecco, e poi umm... ***Tante volte, ecco, io direi che è quasi un sogno***, anche, come dire, di carattere masochistico e che, comunque, è sempre ricollegato a... diciamo, alle mie preferenze, ecco! Sì, è di carattere masochistico! [Pausa di 8 secondi.]

Oscar comincia a fornire degli elementi... perché il gioco funzioni come gioco del *guessing!*

25b) PSICOTERAPEUTA: Comunque [???

26a) OMAR: No! [Pausa di 6 secondi.] Tante volte i sogni sono anche di questo tipo!

26b) PSICOTERAPEUTA: Sì, ma, eh... un sogno è anche progetto!

27a) OMAR: Sì, ma... sì, vabbè... però...

28b) PSICOTERAPEUTA: Un progetto irrealizzabile è un sogno, è un progetto, cioè una cosa che si vorrebbe fare, una cosa che si vorrebbe che avvenisse.

29a) OMAR: Però è un progetto fantascientifico!

E ci risiamo (o ci risono, i Nostri)!

29b) PSICOTERAPEUTA: Sì però, è una cosa, una cosa alla quale ci si ispira, che, che sollecita, dunque, in un modo, rende possibile anche la masturbazione, per esempio!

30a) OMAR: Sì!

- 30b) PSICOTERAPEUTA: Quindi attiva, dà dei risultati nella vita reale...
 31a) OMAR: Sì!
 31b) PSICOTERAPEUTA: Quindi, non è una cosa...
 32a) OMAR: Sì!
 32b) PSICOTERAPEUTA: Se dà dei risultati, non è una cosa completamente... no? Direi proprio un'idea-guida.

Lo psicoterapeuta appare un po' ripetitivo, o no?

- 33a) OMAR: Con le dovute, diciamo, correzioni, potrebbe anche essere realizzabile dal punto di vista pratico; però, certo, così, per come il sogno si, eh... viene considerato, contemplato, è una cosa che è proprio una cosa oggettivamente irrealizzabile, **per il momento!** Quindi ha... **naturalmente è una cosa, una metafora, ecco, va decifrata, va... va interpretata...**

Un grosso aiuto di Oscar:

1. l'irrealizzabilità riguarda solo il "momento", quel momento;
2. trattasi di una metafora;
3. lo psicoterapeuta, l'interpreti! Si tratta del suo mestiere!

- 33b) PSICOTERAPEUTA: E lei l'ha decifrata? L'ha interpretata?
 34a) OMAR: In qualche modo sì! Comunque è sempre ricollegata alle mie preferenze, ecco! [Silenzio di 12 secondi.] **Posso dire che** questo sogno è [non si comprende perché abbassa la voce].
 34b) PSICOTERAPEUTA: [Risponde anche lui a voce bassa. Silenzio di 11 secondi.]
 35a) OMAR: Però è una cosa per cui io provo talmente tanta vergogna che, in fondo, dirlo e... o, comunque, ammettere tacitamente, insomma, anche se, magari non l'ho detto esplicitamente, però, ecco, non ho negato le mie preferenze, provo talmente tanta vergogna a dirlo che... mi risulta, appunto, molto ostile tirarla fuori dalla sfera privata, perché proprio ne ho enorme vergogna!

[...]

- 48a) OMAR: **Per dire che, comunque, ecco, questi sogni hanno una posizione di soggezione, una posizione di debolezza, [???] ecco in ogni caso una posizione di soggezione!**

Oscar, a questo punto; parla chiaro! E la "soggezione" riguarda, nelle sue parole, anche il personaggio con cui sta parlando, lo psicoterapeuta!

Ha pienamente ragione!

Così funziona la benedetta traslazione!

- 48b) PSICOTERAPEUTA: Vabbè, questa, allora, richiama una posizione... eventualmente nell'ambito sessuale, di passività, **ma è troppo poco**, perché siamo nell'ambito della... [...].
- 49a) OMAR: No, perché il mio sogno prescinde... come dire, dal rapporto sessuale, prescinde... è un sogno, come dire... che, poi, mi consente la cosa, però, prescinde, come, come dire, come trama, dal, dall'incontro sessuale, ecco!
- 49b) PSICOTERAPEUTA: Non c'è nessuno? Non c'è nessun'incontro?
- 50a) OMAR: No, no, sessuale no!
- 50b) PSICOTERAPEUTA: No, no, non sessuale, non c'è nessuno, c'è una presenza?
- 51a) OMAR: C'è una presenza!
- 51b) PSICOTERAPEUTA: Ma, c'è una presenza eh... di qualcuno che interviene su di lei?
- 52a) OMAR: **Sì, ovviamente più forte!**
- 52b) PSICOTERAPEUTA: Sì, e viene castrandola?... il massimo del... di solito... il, la, come si chiama?, il massimo del masochismo, il sadismo e poi il masochismo comportano anche, momenti estremi che possono portare anche a, alla morte. Quello è il... si fa in modo che non ci si arrivi...
- [...]
- 54a) OMAR: Prescinde dall'ambito sessuale, cioè non c'entrano genitali, non c'entra... proprio, si prescinde; è un sofferenza fisica, quello sì, però è una sofferenza che mi fa piacere, però, insomma, **è chiaro che...**
- 54 b) PSICOTERAPEUTA: Sì, sì!
- 55a) OMAR: Se dovessi provarla, non mi farebbe piacere, però, sognandola... immaginandola, così...
- 55 b) PSICOTERAPEUTA: Ma è uno strangolamento?
- 56 a) OMAR: No!
- 56 b) PSICOTERAPEUTA: No, strangolamento forse non ha a che fare direttamente col sesso, stiamo qua a fare..
- 57 a) OMAR: Ah, sì...appunto...
- 57b) PSICOTERAPEUTA: **Stiamo qua a fare... tentativi di indovinare...Ah! Ah!Ah!**
- 58a) OMAR: Em...anche perché...
- 58b) PSICOTERAPEUTA: Comunque, lei subisce una violenza, giusto?
- 59a) OMAR: Sì!
- 59b) PSICOTERAPEUTA: C'è un famoso... articolo di Freud in cui dice... che è intitolato: "Un bambino viene picchiato", "Un bambino viene picchiato"!
- 60a) OMAR: Evidentemente c'è anche una componente di sadismo, perché non può essere una cosa normale, me ne rendo anche conto; **però, io devo soffrire, non sono quello che fa soffrire!**

Un altro suggerimento!

60b) PSICOTERAPEUTA: L'altro gode? Facendola soffrire?

61 a) OMAR: **L'altro è indifferente!**

61 b) PSICOTERAPEUTA: Indifferente!

62 a) OMAR: Uhm! È una cosa molto complessa, veramente! **Infatti,, ha fatto bene a farmi questa domanda, sì, proprio perché l'altro è indifferente, sì!**

Il gioco diventa talmente complesso che Oscar ringrazia lo psicoterapeuta per una domanda che gli ha fatto!

Come se, proprio lui che cerca di indovinare il segreto di Oscar, avesse aiutato Oscar a cogliere una sfaccettatura importante di questo segreto!

62b) PSICOTERAPEUTA: E l'altro ha la sua età o un'età maggiore?

63a) OMAR: Dunque, diciamo che ha un'età che spazia dalla giovane età, quindi l'adolescenza, fino a... umm... ad un'età adulta. Però, ecco, non si può considerare come... una... cosa normale, peggio, **non è una persona, o comunque, sì, è una persona, però...**

63 b) PSICOTERAPEUTA: E lei in che condizione è?

64 a) OMAR: Eh...

64 b) PSICOTERAPEUTA: Siete in posizione normale dialogica? O siete in una posizione particolare? [Silenzio di 7 secondi]. **Dialogica nel senso come siamo noi adesso che stimo chiacchierando?** O in una posiz... o questo comporta... o la realizzazione di questo progetto comporta l'assunzione, da parte dei due protagonisti, di una posizione...

65 a) OMAR: Posizione... la posizione [mormora]... **se dico la parola mi...**

65 b) PSICOTERAPEUTA: Eh...

66 a) OMAR: Eh! Non mi [???] la posizione, c'è una piccola, come dire... trasformazione, ecco! Non... non è una... non possiamo considerarla come... [silenzio di 7 secondi] un incontro tra due persone normali, ecco, **c'è un cambiamento, c'è qualcosa... come si potrebbe definire?, quasi una metamorfosi...**

In questo *guessing* Oscar precisa le domande che anch'egli farebbe a se medesimo!

66b) PSICOTERAPEUTA: Di entrambi?

67a) OMAR: No!

67b) PSICOTERAPEUTA: Di lui? Quell'altro? Ecco, è come non più un essere umano?

68a) OMAR: Praticamente, sì!

- 68b) PSICOTERAPEUTA: E cosa diventa? Un essere animale? Un uccello? Un essere meccanico? Una struttura meccanica? Abbiamo parlato di fantascienza...
- 69a) OMAR: No, dico fantascienza perché non esiste nella realtà!
- 69b) PSICOTERAPEUTA: Umm!
- 70a) OMAR: Però, sempre di persona trattasi, non è che c'è una trasformazione o in un animale o...
- 70b) PSICOTERAPEUTA: Sì, però dice che è qualcosa di impersonale, cioè come se non fosse più... un essere umano!
- 71a) OMAR: No, mi sono spiegato male, cioè, ***non può essere considerato un incontro tra... due persone comuni, ecco, c'è una differenza sostanziale, enorme!***
- 71b) PSICOTERAPEUTA: Cioè, uno... un elemento di questa persona è che è indifferente!
- 72a) OMAR: Indifferente, sì! Quasi come se provassi piacere perché l'altro è indifferente; mi procura dolore, piacere, quasi come se io provassi piacere dell'indifferenza... dell'altro. E, infatti, anche questa è una cosa che tante volte mi lascia... ovviamente mi pongo degli interrogativi, come l'altro mi fa male, io subisco, soffro e più è indifferente, cioè non c'è una partecipazione attiva anche a procurare del male, c'è proprio l'indifferenza!
- 72b) PSICOTERAPEUTA: ***Non capisco però... a parte che questa specie di gioco ad indovinello comporta quasi che... lei sia... tutto sommato... disponibile...***
- 73a) OMAR: Disponibile...[detto sussurrato]
- 73b) PSICOTERAPEUTA:... ***ad aprirsi nella misura in cui... se io indovinassi mi direbbe: "Sì, sì, ha indovinato!"***
- 74a) OMAR: ***Sì, sì, certo!***

INTERESSANTISSIMO!

Perché questo significa che il *DRINGEN* dello psicologo – anche se paradossalmente – va incontro a un bisogno di parola del paziente!

- 74b) PSICOTERAPEUTA: ***Quindi c'è un gioco, magari un po' particolare, che si è, che si è intrapreso, tanto che, al limite, potrebbe anche dirmelo, per aiutarmi ah... ah...! Ma, comunque, possiamo anche... continuare in questo modo, la... la sua...***
- 75a) OMAR: ***È meno traumatico.***
- 75b) PSICOTERAPEUTA: Come?
- 76a) OMAR: ***È meno traumatico!***

Perché Oscar sta al gioco della RESISTENZA e non si ribella al *DRINGEN*?

Perché egli vuole parlare, ne ha bisogno!

Ma “è meno traumatico” se fa soffrire, traumatizza lo psicoterapeuta!

Il quale – badate bene! – in questo gioco del *DRINGEN* ecc., fa la parte di colui che subisce – vicariamente?, vedi la traslazione o qualcosa di simile – il trauma!

In qualche modo, in questo gioco, durante questo gioco, Oscar E’ il PIU FORTE!

76b) PSICOTERAPEUTA: Sì! La sofferenza che, però, usa... le procura questo personaggio, in una posizio... senza che ci sia una posizione particolare, diventa, sembra più una sofferenza morale? *Cioè, se lei me la può procurare o io gliela posso procurare a lei in questa situazione!*

Di nuovo la traslazione!

77a) OMAR: Ah! No, però c’è un contatto! Allora mi sono spiegato male io...

77b) PSICOTERAPEUTA: Appunto!

78a) OMAR: *Allora mi sono spiegato male!*

Siamo, quindi, di fronte ad una “spiegazione”!

No, perché, appunto, io pensavo lei intendesse una posizione sessuale!

78b) PSICOTERAPEUTA: No, no una posizione...

79a) OMAR: Contatto c’è...

79b) PSICOTERAPEUTA: No, una posizione normale per cui siamo uno di fronte all’altro, c’è qualcuno che assume una posizione diversa anche non sessuale. Ma lei è schiacciato da...? Umiliato un po’?

80a) OMAR: *Bhè, c’è arrivato, c’è arrivato!*

Quasi trionfale! O quasi riconoscente!

80b) PSICOTERAPEUTA: Cioè, dal tipo che mette...?

81a) OMAR: *Sì, proprio così!*

81b) PSICOTERAPEUTA: Ma nella parte sessuale...?

82a) OMAR: No!

82b) PSICOTERAPEUTA: In qualsiasi parte del corpo?

83a) OMAR: No, no, cioè, sì...comunque [???] sì!

83b) PSICOTERAPEUTA: Mi spieghi meglio qual è il senso...

84a) OMAR: E bhè! Ormai... [silenzio di 12 secondi]

84b) PSICOTERAPEUTA: *Fuoco, fuoco, però non ci siamo ancora!*

85a) OMAR: Eh sì, però, ormai, mi sembra proprio... [silenzio di 8 secondi] **quasi speravo che non ci arrivasse**, ecco... e questo [??].

L'altro corno della RESISTENZA?

85b) PSICOTERAPEUTA: Sì, ma non capisco esattamente come... cioè un gesto di... diciamo umiliazione...

86a) OMAR: **Sì!**

86b) PSICOTERAPEUTA: Di disprezzo, però anche di indifferenza, dove l'indifferenza rientra quasi nel disprezzo, nell'umiliazione... nell'atto di umiliazione per cui io non provo neanche piacere nell' umiliarti, perché sono talmente al di sopra che io proprio è come se non ci fossi eppure sono qua ad umiliarti...

87a) OMAR: **Sì!**

87b) PSICOTERAPEUTA: Ecco, non ho capito bene come si realizza questa umiliazione, con l'indifferenza? E con... non so io, con lo schiacciamento della parte del suo corpo da parte, del suo corpo *da parte del... del... del piede dell'altro, dello stivale dell'altro...*

88a) OMAR: *Non è necessariamente il mio corpo, è comunque una figura che è più debole! Non necessariamente mio, anche di un'altra persona, così ideale, naturalmente una cosa così!*

[...]

98b) PSICOTERAPEUTA:... Le piacerebbe che esistesse una persona reale?

99a) OMAR: Ma non è una persona, però!

99b) PSICOTERAPEUTA: [??] E che cos'è?

100a) OMAR: **Bhé ormai...**

100b) PSICOTERAPEUTA: Cos'è? [Silenzio di 18 secondi.]

101a) OMAR: **Io credo che il quadro sia chiaro!**

101b) PSICOTERAPEUTA: **Lo chiarisca un altro po'!**

102a) OMAR: **Eh! È chiaro: io sono in una posizione di soggezione, SONO PIU DEBOLE,**

L'accento sulla maggiore forza degli "altri" o di qualche cos'altro"... non era stato messo fuori posto!

l'altro è in una posizione di prevaricazione, di... e perché ciò si possa verificare ci deve essere un'alterazione!

102b) PSICOTERAPEUTA: Cioè, lei è una donna?

103a) OMAR: No! Io sono sempre me stesso o comunque...

103b) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo] alterazione di che cosa?

104a) OMAR: Un'alterazione...[silenzio di 9 secondi] **glielo dico: delle dimensioni!**

GENEROSISSIMO, infine, questo “glielo dico!”

- 104b) PSICOTERAPEUTA: Delle dimensioni?
 105a) OMAR: Sì!
 105b) PSICOTERAPEUTA: *Cioè, questo è molto più grande?*
 106a) OMAR: Sì!
 106b) PSICOTERAPEUTA: Quanto? Più del triplo?
 107a) OMAR: *Decisamente di più!*
 107b) PSICOTERAPEUTA: Più del triplo!?
 108a) OMAR: Sì, è per questo che dico che non è normale! Cioè, voglio dire, si tratta di qualcosa di paradossale, assur... *Cioè, nella realtà non esiste qualcosa del genere, ecco! Quindi c'è un termine per definire una... una persona di dimensioni di questo tipo...*
 108b) PSICOTERAPEUTA: Elefantiasi? Che termine?
 109a) OMAR: No, vabbè...
 109b) PSICOTERAPEUTA: *Gigantismo?*
 110a) OMAR: ***Ecco, esatto!*** [Silenzio di 12 secondi.]
 117b) PSICOTERAPEUTA: Perché il [???] consiste nell'essere schiacciato?
 118a) OMAR: ***È ovvio! In ogni caso comunque nel subire violenza!***
 118 b) PSICOTERAPEUTA: Nell'essere schiacciato?
 119a) OMAR: Anche! Comunque nell' essere... percosso da qualcosa ***DI PIÙ GRANDE*** dal quale non ci si riesce a difendere.
 119b) PSICOTERAPEUTA: Quindi c'è anche la percossa?
 120a) OMAR: C'è anche la percossa, sì... sì!
 120b) PSICOTERAPEUTA: ***La cosa che mi stupisce è che questa... questo sogno si sta realizzando... puntualmente nella realtà! La... la, la situazione intorno a lei si potrebbe definire una situazione gigantesca che la opprime!***

Ipotesi interpretativa indovinatissima!

- 121a) OMAR: In senso metaforico.
 121b) PSICOTERAPEUTA: Sì, in senso metaforico... anche là è metaforico! ***Mica tanto metaforico, però, questo, cioè lei ha una problematica enorme o che lei vive come enorme!*** La cosa fondamentale è che lei la vive come enorme, forse non è enorme... e, e che sopporta, l'unica differenza è che nella... nella vita lei soffre, mentre nel sogno lei gode. No, sarebbe facile fare un discorso del tipo... ma lo lascio ad altri miei colleghi, ma, intanto, glielo... glielo racconto che nel sogno uno può fare un'inversione, può utilizzare il meccanismo dell'inversione; dell'inversione... significa: ciò che è positivo diventa negativo, ciò che è negativo diventa positivo; cioè, il... e, allora, ciò che è negativo nella realtà, nel sogno diventa positivo, insomma una manovra per uscire fuori dal problema, capovolgimento nel contrario, si chiama in psicoanalisi! [Silenzio 8 di

secondi.] Però, di fatto, lei è come... vittima come... sa... come si dice?, sodomizzato, sodomizzato è brutto, come si può dire...?, *vittima di interventi sadici da parte di una situazione che ha un... diciamo gigantesca, enorme, diciamo, rispetto alla quale lei non può fare che arrendersi! Oggi, si è meno arreso, perché ha, in qualche modo, parlato! Sembrava fosse impossibile parlarne, invece alla fine ne ha parlato!*

122a) OMAR: Forse perché, arrivandoci per gradi, la ritengo una cosa, ecco, meno [???] appunto!

Come si è già proposto! Assegnare la parte di colui che incalza – il *Dringen!* – allo psicoterapeuta, consente a Oscar di procedere “per gradi”, cioè, passo per passo!

122b) PSICOTERAPEUTA: L'ha dilazionata un po'?

123a) OMAR: ***Um! Cioè, se l'avessi dovuta dire tutta insieme, non l'avrei detta!*** Però, ecco, così, anche a tentativi, un tassello alla volta. [silenzio di 15 secondi.] Poi, comunque, forse è andata! Cioè, se proprio ha raggiunto questo, come dire, que... queste dimensioni, questa cosa, *nel corso del, del, degli anni, insomma, così mentalmente non la intendevo così, ecco!*

123 b) PSICOTERAPEUTA: E a quel punto lei ha l'eiaculazione?

124 a) OMAR: Sì!

124b) PSICOTERAPEUTA: La... la... quella volta che ebbe l'eiaculazione...

125a) OMAR: Quella era l'esame...

125b) PSICOTERAPEUTA: Era l'esame...

126a) OMAR: Era un esame, quella è inspiegabile...

126b) PSICOTERAPEUTA: Nel corso dell'esame o prima dell'esame?

127a) OMAR: Alla fine, quando ritirava i compiti.

127b) PSICOTERAPEUTA: Quindi, il compito era già fatto, quindi, in qualche modo, alla conclusione.

128a) OMAR: Sì, però ad una conclusione che non mi so...

128b) PSICOTERAPEUTA: Sì, però, diciamo, in qualche modo...

129a) OMAR: Sì [si sovrappone]!

129b) PSICOTERAPEUTA: Rientrava come... classicamente l'orgasmo, l'eiaculazione alla fine del...del... *Anche qua c'è una cosa masochistica; cioè, l'esame dove c'è un ente molto più, molto superiore, il quale ti esamina e ti può anche bocciare e alla fine lei...*

130a) OMAR: E, alla fine, io ero convinto di non esser riuscito.

130b) PSICOTERAPEUTA: Sì, ma alla fine lei ha un orgasmo!

131a) OMAR: Sì;

131b) PSICOTERAPEUTA: Lei ha l'eiaculazione alla fine di una... una situazione simile a quella del sogno!

132a) OMAR: Ora le sembra più spiegabile quel tipo di...

132b) PSICOTERAPEUTA: Come?

133a) OMAR: Le sembra più... più comprensibile quella... perché lei mi disse l'altra volta che non si spiegava... una manifestazione di questo tipo; ora, alla luce di quello che le ho detto...

133b) PSICOTERAPEUTA: Sì, è più semplice, più... perché è quasi identica! Se lei, siccome si tratta di metafore, come dicevamo, non esattamente... si tratta di metafore, cioè, si tratta di immaginazioni che permettono... Là, chiaramente, lei si trovò a disagio, ma se si fosse trattato di un sogno, forse avrebbe provato piacere, no? Potrebbe immaginarsi un sogno, potrebbe immaginarsi un sogno ad occhi aperti di questo tipo, potrebbe immaginarsi quella stessa situazione come una situazione gigantesca e potrebbe aiutarlo nella... nella masturbazione perché, oggettivamente, l'esame è qualche cosa che ha vissuto... l'insieme degli esaminatori, l'esame stesso in generale, quando uno... è difficile, quasi impossibile, non ce l'ho fatta e... e... alla fine questo porta... **quasi che il rapporto con l'impossibile fosse... eroticamente eccitante**, fosse eccitante, sì, eroticamente perché, poi, nel risultato anche è coinvolta la sfera sessuale, perché c'è a...come si chiama?, a conclusione c'è l'eiaculazione. Sa, per... per, almeno per la psicanalisi, ma forse anche... io penso sia meglio parlarne in generale, **nella psicanalisi il personaggio più importante è sempre il padre! Il gigante, per i bambini più piccoli gli adulti son tutti giganti, son piccoli così e gli altri son grandi, li vedono sempre dal basso in alto; ma il gigante per antonomasia è il padre!** Poi può succedere che il padre proprio sia il padre periferico e allora il gigante può essere lo zio o un amico di famiglia, il vero gigante, diciamo, no? Ma, in realtà, i giganti poi sono numerosi, sono tanti personaggi o le situazioni gigantesche nella vita, che incontriamo e **sono superiori** alle nostre capacità di... o di comprensione o di gestione, diciamo no? Di solito da queste cose noi siamo atterriti; invece, qua, c'è una sua capacità di entrare in rapporto... erotico con queste cose! Interessante! Io non so dove ci può portare questa cosa, ma... è interessante! [...].

[...]

138 b) PSICOTERAPEUTA: **[Interrompendo.] Probabilmente ha portato fino adesso a non reagire, o a reagire poco; secondo me, però, è una grande iniziativa quella di trasformare il dispiacere in piacere, è già un'idea geniale, di contatto, "lo trasformo intanto in piacere e poi si vedrà che altra reazione posso avere". [...].**

c4) *La carne... Ma anche il divieto!*

41a) PSICOTERAPEUTA:... fatto qualche sogno per caso?

- 41b) OMAR: Sì, un sogno brutto, guardi, infatti...
- 42a) PSICOTERAPEUTA: [Interrompendo] *Non vuole raccontarlo?*
- 42b) OMAR: No, glielo posso anche raccontare, una cosa veramente... di rado faccio dei sogni così, proprio... appunto, degli incubi, un vero è proprio incubo! Questo non l'ho fatto sta notte, però, credo, la scorsa notte o due notti fa, eh... Nel sogno proprio mi ha... mi ha terrorizzato, quasi, ecco!, mi trovavo in un ospedale ed ero... andato a trovare... un'amica, quella ragazza con cui insieme all'altro amico sono andato a [omissis], per capirci, e questa ragazza era ricoverata, stava male e questo era un ospedale fatiscente; infatti, c'era un ascensore sgangherato, anche le scale in condizioni pessime, io mi ricordo che, appunto, respiravo questa situazione di malattia e questa ragazza, insomma, sapevo che stava male; quando faccio per avvicinarmi, insomma, alla stanza nella quale si trovava, *cosa veramente che non credo mi sia mai capitata*, ho sentito, *lo so che è un po' truculento da raccontare, però ho sentito l'odore del vomito, una cosa, guardi, che a me proprio mi ha sconvolto, perché questa persona rimetteva sempre! In questo sogno ho avuto la, come dire, la percezione olfattiva del... del vomito di questa persona!*
- 43a) PSICOTERAPEUTA: Vediamo un po', lei va a trovare questa amica in ospedale?
- 43b) OMAR: Sì.
- 44a) PSICOTERAPEUTA: Quest'ospedale è un po' fatiscente?
- 44b) OMAR: Sì.
- 45a) PSICOTERAPEUTA: Cioè, è messo male?
- 45b) OMAR: Sì.
- 46a) PSICOTERAPEUTA: C'è poca pulizia?
- 46b) OMAR: Sì, ma poi anche proprio tutto in costruzione, tutto... cioè...
- 47a) PSICOTERAPEUTA: Ah! È ancora in costruzione?
- 47b) OMAR: Sì, cioè, ma poi l'ascensore non sembrava un ascensore per persone, ma sembrava un ascensore per le merci, quindi una cosa proprio molto... così...
- 48a) PSICOTERAPEUTA: Cosa le ricorda un cosa simile? Dove l'ha trovato un ospedale così?
- 48b) OMAR: Ah, non lo so!
- 49a) PSICOTERAPEUTA: In un film?
- 49b) OMAR: Non lo so dove posso averlo trovato.
- 50a) PSICOTERAPEUTA: Qua a [omissis], nonostante tutto, non ci sono.
- 50b) OMAR: No, forse era nella mia immaginazione, però...
- 51a) PSICOTERAPEUTA: Ma era popolato di gente questo...?
- 51b) OMAR: Ma questo non lo so, io ero...
- 52a) PSICOTERAPEUTA: O c'era soltanto la sua amica?
- 52b) OMAR: Può darsi.
- 53a) PSICOTERAPEUTA: Lei si ricorda soltanto la sua amica?

53b) OMAR: *Io mi ricordo che c'erano i parenti di quest'amica, i genitori...*

54a) PSICOTERAPEUTA: Cioè, lei intravede questa [???] e sente l'odore del...

54b) OMAR: No, poi con i genitori ci parlo anche!

55a) PSICOTERAPEUTA: Ah, ci parla anche?

55b) OMAR: Sì! ***Poi i genitori, tra l'altro, poi mi impediscono di vederla, perché mi dicono... io questa persona posso solo vederla o quando è in ospedale o in un'altra situazione, che non ricordo, ma, comunque, è una situazione sempre brutta, come dire: "Tu la puoi vedere d'ora in poi solo in questi casi!"***

56a) PSICOTERAPEUTA: Perché?

56 b) OMAR: Perché... si vede che, cioè, secondo loro io mi ero comportato male o... avevo agito male!

[...]

64a) PSICOTERAPEUTA: quando lei mi ha detto che ha sentito e ha fatto, ha fatto lo stesso, ha fatto, ha avuto un'espressione di... di rigetto, diciamo, di rigetto, di fronte al rigetto, di fronte proprio... mi sono ricordato quando mi ha detto con un'espressione di rigetto, io non voglio avere rapporti sessuali, dei rapporti carnali, addirittura, c'era l'aggett... carne era la... la... non era neanche carne, era rapporti carnali, ha usato una forma di aggettivo e qua lei entra in un posto che è il luogo della malattia, l'ospedale, anche se dell'accoglienza, perché il malato viene ospitato, ma, comunque, è il luogo dove vengono ospitati gli ammalati ed è un luogo decrepito, *sembrerebbe ammalato anch'esso, diciamo, no? E lei sente proprio gli umori del corpo, ma gli umori... fetidi del corpo, così come lei lo interpreta il corpo... Il corpo è qualche cosa di... viene da dire, il corpo è qualche cosa di malato e ci sono de... e ci sono dei genitori con cui lei parla, che le proibiscono di vedere!* Qua non si capisce poi più nulla, perché "La vedrai soltanto quando sarò in ospedale..." però non gliela fanno vedere mentre è in ospedale, la vedrà in futuro, quindi non morirà tra poco, perché ci saranno dei movimenti futuri, non si capisce... Però c'è un momento... che allora forse si dovrebbe capire nella sua assurdità, questa assurdità forse significa qualche cosa... *Vado avanti in questa mia fantasia diciamo, eh! Non è un'interpretazione, è un... e qua c'è, c'è proprio una specie di verdetto: "Non vedrai la... la donna", perché questa è una donna, è l'amica, non è l'amico, "Non vedrai la donna se non... perché tu hai commesso un peccato, hai commesso uno sgarro, hai commesso..." insomma, si è comportato male, in linguaggio così, proprio religioso si dice: "Hai commesso un peccato!", però non viene detto: "Non la vedrai più!", tipo Dio: "Fuori dal giardino dell'Eden, voi non..." e poi non mi ricordo cosa di... "partorirai con dolore, o lavorerai con il sudore della fronte!"*

64b) OMAR: Lavorerai con il sudore della fronte. [Io dice insieme allo psicoterapeuta.]

65a) PSICOTERAPEUTA: Eccetera. **Non, non è: “Non la vedrai più!”**, **“La vedrai, la vedrai...”... e qua c’è questa cosa assurda, “Ma la vedrai sempre in ospedale!”**, cioè **“Non la vedrai mai, tranne che nel suo aspetto fetido!”** Che cosa lei abbia fatto per meritarsi questo, non si sa; però, la condanna è: “Tu vedrai la donna nel suo aspetto malato, la vedrai come un essere malato!”, poi, **generalizzando, si può immaginare la donna o chiunque ha un momento di... sofferenza, che può essere anche sofferenza poi in senso più generale, non sofferenza fisica, sofferenza con movimenti interiori, complessità psicologica, tormento, crescita, non lo so io, però la vedrai, la vedrai soltanto, e poi, in realtà, non la vedrai, non ti imp... la sentirai, ne sentirai l’odore, ne sentirai il maleodore, ne sentirai il cattivo odore, ne sentirai il fetore, diciamo, questo fa parte un poco della sua esperienza!** Cioè, la donna, per lei, non è desiderabile; **ma poi, il corpo in generale della donna e dell’uomo non è una cosa desiderabile**, se non in forma diverse da quella del rapporto genitale; **E QUA I GENITORI SONO D’ACCORDO, SIA LA MAMMA CHE IL BABBO, NEL DIRE CHE LEI HA COMMESSO UN PECCATO, UNO SGARRO, E NON SI RIESCE A CAPIRE CHE SGARRO ABBA COMMESSO...** silenzio di 9 secondi] ma sicuramente c’è, c’è dal loro punto di vista, evidentemente; riuscire ad immaginare quale, secondo loro, deve essere stato lo sgarro [silenzio di 6 secondi]... però la cosa interessante è che, qua, la punizione è una punizione assurda: “Tu non la potrai mai vedere, ma la potrai, la dovrai sempre, sentire, cioè, non la potrai vedere, non potrai dialogare con lei, ma ne sentirai il fetore! Cioè, sentirai i suoi miasmi, sentirai gli aspetti negativi, mentre, invece, se la vedi, potresti vedere anche sul suo viso, sentire le sue confidenze, anche se è malata potrebbe dirti, potrebbe anche avere dei ricordi del passato, potrebbe darti delle indicazioni, consigliarti, insomma potrebbe essere anche... quante volte gli incontri con i nostri amici malati sono, sono fonte di gioia...invece, qua, non la potrai vedere anzi [???] sentire questa cosa ributtante, cioè il suo vomito, anche se lei probabilmente non vomita continuamente, perché sarebbe impossibile [???] vomita perché, mettiamo, la chemioterapia... però, non è che vomiti continuamente, però l’ospedale è un ospedale così mal servito che, evidentemente, il vomito non viene ripulito, rimane là e, quindi, anche il vomito passato, che non sta, mettiamo, vomitando, però, il vomito che ha prodotto è là ancora a produrre comunque il suo effetto, *non so, cosa le dice questo po po’ di roba che le ho raccontato?* [Silenzio di 15 secondi.]

65b) OMAR: Non sono molto bravo io ad interpretare certe cose!

66a) PSICOTERAPEUTA: *No, non le chiedo di interpretare; io, infatti, non ho interpretato, io ho utilizzato un po’ questo materiale, non*

sapendo dove andavo a finire, parlando, pensando a voce alta, le chiedo di fare la stessa cosa lei...

66 b) OMAR: Sì!

67a) PSICOTERAPEUTA: Le chiedo di essere preciso, di... che cosa, che cosa, di primo acchito, che cosa le viene in mente, che cosa sente!

67b) OMAR: Io le posso dire questo, io mi sento che, non so se sono, comunque, se è attinente, comunque, **io mi sento molto in solidarietà con questa persona**, perché lei mi ha detto, mi ha espresso, mi si è confidata, dicendomi che, appunto, che ha queste crisi, sono questi momenti, come dire, di... scorameto, di sconforto, e... e, soprattutto, di debolezza psicologica, insomma, le viene da... appunto, uno dei sintomi, ecco, che la colpiscono è questo, ed io mi sento molto in sintonia con lei, perché, cioè, sentire che una persona si è aperta, tra l'altro, l'ho fatto tante volte anch'io dicendole che ho sofferto, insomma, appunto, ho avuto certi problemi, emm... il fatto che lei si sia aperta, ecco, mi ha fatto sentire molto solidale nei suoi confronti, **quasi come io mostro la mia solidarietà, come dire, odorando il... questo...**

68a) PSICOTERAPEUTA: Vomito...

68b) OMAR: Questo vomito, ecco, quindi sembra una forma di solidarietà nella partecipazione al suo dolore [silenzio di 8 secondi] quando...

69a) PSICOTERAPEUTA: Sì!

69b) OMAR: No, dico, quando una persona è sofferente, questo forse è un cambia... è stato un cambiamento anche nella mia vita, però, ecco, scatta subito in me qualcosa che, che mi fa essere molto solidale... perché, dico, una persona soffre, anche io ho sofferto e, quindi, mi sento subito in sintonia con questa persona [silenzio di 9 secondi] e, invece, è il contrario la persona è... come dire, **NEL PIENO DELLE SUE FORZE**, insomma e... insomma...

70a) PSICOTERAPEUTA: Non [???]

70b) OMAR: No, anzi io tendo a...

71a) PSICOTERAPEUTA: Sì, però, nel sogno c'è anche... il... una sorta quasi di ribrezzo per questo...

71b) OMAR: Sì!

Va bene la solidarietà con i "deboli" – che non c'è, invece, con i "forti"! –; ma come si piega il ribrezzo?

72a) PSICOTERAPEUTA: E poi ci sono anche questi personaggi che potrebbero essere... almeno nelle teorie di Freud, Jung, di altri, nei secoli [???] eccetera... i vari personaggi dei sogni vengono anche considerati spesso come personaggi, cioè istanze del sognatore... Sì... cioè,, il sognatore ha diverse... diversi ruoli che affida, per drammatizzare la sua situazione personale in quel momento, li affida

ad alcuni attori che sono l'ospedale, il... il... la paziente, i genitori, il cane che passa o non so... Quindi, c'è un rifiuto, anche, però c'è anche un rimprovero e c'è un danno commesso, c'è un rimprovero e c'è una sanzione, rispetto a quest'altra complicazione, diciamo, no? *Le viene da pensare, sto pensando anche io...*

72b) OMAR: Ogni tanto devo lottare con... con il pizzico in gola, quindi, scusi se mi si... [silenzio di 22 secondi] be' questi genitori, praticamente, costituiscono un ostacolo [silenzio di 23 secondi]! Tante volte ci siamo incontrati, come dire, nelle nostre uscite, così, magari [???] o a casa sua oppure...

73a) PSICOTERAPEUTA: Incontra a chi? I suoi...

73b) OMAR: I genitori, ma io mi sento...

74a) PSICOTERAPEUTA: *Sa che stranamente mi accorgo che adesso io pensavo ai suoi di genitori.*

74 b) OMAR: Ai miei?

75 a) PSICOTERAPEUTA: Comunque non importa!

75 b) OMAR: Ah, come? Non, non ho capito!

76 a) PSICOTERAPEUTA: Io, quando, quando facevo la fantasia, chiaramente era una fantasia, i suoi genitori erano diventati i suoi, invece lei mi ha riportato alla realtà del sogno, dove i genitori erano quelli di lei, ma questo lo sapevo anch'io, eh! Però, ero slittato... il mio pensiero è slittato verso suoi genitori, verso i genitori ***tout court, i genitori...***

76b) OMAR: Ah! Ho capito!

77a) PSICOTERAPEUTA:... ***di tutti, i suoi, di lei, i miei, insomma quello che fanno i genitori, che ad un certo punto... sulla base di una... trasgressione, intervengono e producono una sanzione!***

77b) OMAR: Sì!

78a) PSICOTERAPEUTA: Diceva, li ha incontrati?

78b) OMAR: Li ho incontrati diverse volte, appunto, anche a [omissis], per esempio, quando siamo andati, loro erano di passaggio, insomma, tante volte sono stati presenti un attimo, ***PERÒ, ECCO, IO MI SENTO DI... DI AVERE, PROPRIO, IN GENERE, VERSO I GENITORI UNA... ANTIPATIA***, cioè, io mi sento di voler frequentare e... la persona grossomodo della mia età, così, però, nei confronti dei genitori sono... eh... insomma, ***HO UNA... UNA... IDIOSINCRASIA NEI CONFRONTI DEI GENITORI, NON SOPPORTO I GENITORI, ECCO NON SOPPORTO I GENITORI!***

79a) PSICOTERAPEUTA: ***SÌ, PERÒ SEMBREREBBE ANCHE CHE I GENITORI NON SOPPORTINO LEI! NON LO SO...***

79b) OMAR: Appunto, la cosa è reciproca, evidentemente!

80a) PSICOTERAPEUTA: Adesso stiamo parlando così liberamente, lasci perdere... può darsi che sia tutto logicamente sconclusionato il discorso, no?, può darsi che sia psicologicamente non sconclusionato. Allora, se c'è questa... come posso dire?, se c'è questo malanimo, diciamo, se c'è... come si chiama?, se c'è questo

sangue guasto, mi sembra che si dica nel meridione: “Si è guastato il sangue!”, cioè, si sono rovinati i rapporti, insomma, tra i genitori e lei, tra lei ed i genitori, in generale, diciamo, e allora ci sta benissimo che questi dicono che ha fatto uno sgarro; forse non ha fatto nessuno sgarro, oppure ci sarà stato qualche sgarro che... l’abbiamo anche visto, tutti l’avevano dimenticato e invece loro se lo ricordano! Però, la difficol... il... il... il problema con i genitori fa sì che il... in questo caso la donna, prendiamo, però, prendiamo questo sogno... Intanto ha avuto questo sogno dove c’è una donna, un sua... la donna è malata, ci sono i genitori che... la donna è malata, la donna è fetida, la donna è invisibile, te la raccontano poi come se tu la puoi vedere soltanto... l’unica cosa vera è che loro hanno stabilito che tu la puoi vedere soltanto quando è malata, quando non è malata o quando sta meglio, quindi, anche se è malata, sta molto meglio tanto che divente... sarebbe molto più piacevole vederla, ci sarebbe meno, non ci sarebbe fetore, non ci sarebbe... no, no, a quel punto non la può vedere, cioè, **come se questa idea della donna, ma forse anche questa idea del corpo, come qualche cosa di malato... come anche, al limite, l’idea dell’ospedale, al limite, della malattia come qualcosa di fetido, di decrepito, mentre invece, un ospedale può essere un luogo anche dove ti accolgono, ti curano, tutto pulito, e poi ti restituiscono, dopo averti curato, alla vita, no?** Come queste idee così tremende... fossero... se fossero... passate da della gente con cui lei non ha un buon rapporto, che hanno anche un cattivo rapporto con lei, addirittura, eh... gliele passano perché quasi hanno un atteggiamento vendicativo, non so io, in ogni caso sanzi... sanzi... come si dice?, insomma!

80b) OMAR: Sanzionato.

81a) PSICOTERAPEUTA: **CHE TI PORTA A SANZIONARE, DICIAMO, ALLORA, SANZIONATORIO E, A QUEL PUNTO, NON BISOGNEREBBE CASCARCI, NON BISOGNEREBBE CREDERE CHE LA DONNA È FETIDA, CHE IL CORPO È FETIDO, CHE L’OSPEDALE, CIOÈ L’OSPITALITÀ È DECREPITA, L’OSPITALITÀ TI OSPITA, TI AIUTA [...].**

[...]

82a) PSICOTERAPEUTA: [...]. In questo sogno questi genitori hanno ancora il comando, lei va a trovare una sua amica e questi sono i genitori, in questo caso di lei, però sono sempre la funzione genitoriale, in questo caso rappresentata dai genitori di lei che dicono quello che si fa e quello che non si fa, cioè quello che lei può fare e non può fare. [...].

[...]

86a) PSICOTERAPEUTA: [...]. Lei dice: “Io non voglio avere” poi, invece, da qua, da questo sogno sembrerebbe venir fuori che... che non vogliono che lei abbia, cioè, è una sanzione, lei non può avere, non la può vedere, tranne che malata, tranne che fetida e, certo, se è fetida

lei come fa ad avere buoni rapporti, ha immediatamente un rapporto, pur essendo una sua amica, ha un rapporto... [...].

[...]

87b) OMAR: ***Posso dirle una cosa che mi è venuto in mente a questo proposito, riguardo al proposito del fatto del disgusto, insomma!*** Un' esperienza che feci parecchio tempo fa con una ragazza alla quale piacevo e questa ragazza, mi ricordo, che una sera, come dire, insomma, fece la prima... il primo passo, diciamo, quando, insomma, ci salutammo comincio a... è un po' imbarazzante, però glielo dico visto che è attinente, voleva fare con la lingua, praticamente... ***lo mi ricordo che rimasi talmente disgustato, tanto che, infatti, mi venne subito da sputare,*** insomma, lei è rimasta sconvolta da questa mia reazione, proprio perché per me era una cosa completamente nuova, però, nello stesso tempo, era molto disgustosa, mi provocò un disgusto enorme, proprio questo contatto, così, proprio, intimo, insomma, ecco questo mi sconvolse, tant'è che lei...

88a) PSICOTERAPEUTA: Ed un contatto così con un uomo?

88b) OMAR: Ma...

89a) PSICOTERAPEUTA: Anche questo sarebbe un rapporto carnale!

89 b) OMAR: Ah, sì, ho capito!

90a) PSICOTERAPEUTA: Da quello che lei mi disse quella volta...

90b) OMAR: [interrompendo] [???

91a) PSICOTERAPEUTA: No, no, no, no, quando lei dice: "Non vorrei nessun rapporto..." però, quella volta mi disse che alcune cose, io mi sono immaginato, forse delle carezze, forse dei baci?

91b) OMAR: Però niente di...

92a) PSICOTERAPEUTA: Dei baci, ma non dei baci profondi, non dei baci...

92 b) OMAR: Sì, sì! Ecco, quello, proprio quando si entra anche sul discorso dell'igiene, proprio venire a contatto con dei liquidi interni, ecco, questo mi disgusta, sì! Proprio per un fatto anche igienico, per la paura forse di malattie, non so...

Vedremo, tra poco, che il superamento del disgusto passerà attraverso il riposizionamento rispetto alla legge del padre!

d1) *L'exploit*

4b)OMAR:... ***però, ecco, le vorrei far presente che ci sono delle importanti novità!*** Eh... ho trovato, finalmente, proprio perché io quando sono costretto da questi problemi, mi attivo, mi muovo,

Sembra proprio una reazione alla provocazione: non ci si può mica girare i pollici!

perché, sennò, dico: “Evidentemente, è un segnale che il mio corpo mi lancia per... per muovermi, per... per darmi da fare”,

Sembra proprio esserci stata un'assimilazione della proposta dello psicoterapeuta di fare dei molti problemi – quello del rapporto col padre, quello del rapporto col corpo psicosomatico, quello del rapporto col corpo sessuato – un solo problema e di darsi una regolata!

allora sono andato ad un... ad un incontro del... associazione... Arcigay; **e devo dire che, per me, è stato un incontro meraviglioso, veramente meraviglioso!** Infatti, **ero anche ansioso di comunicarglielo,**

Allora si è creato un rapporto di complicità, tra psicoterapeuta e paziente? Sembra proprio di sì!

proprio perché... non lo so, mi sentivo... ***l'ho vissuto come... come l'ingresso in un... cioè, in un mondo al quale appartengo, ecco!*** Ho trovato solidarietà, poi tutte persone, poi tutte persone disponibilissime; e poi sono stato anche fortunato, perché hanno cominciato con questa iniziativa, questo ciclo di incontri, proprio anche per parlare di questo... [???] insomma, di questo argomento, insomma! *Eh... così, ecco, ho tro... ho visto che non sono l'unico!, e già questo mi ha... perché io lo vivevo anche come se fossi un... così, un caso, un caso raro;* invece, ho visto anche persone della mia età che... hanno fatto questa scelta e, ***per me, è stato un grande atto di coraggio, diciamo di... eh... insomma di, di partecipare a questa cosa, è stato bellissimo veramente.*** Tant'è che poi... ho un po' d'affanno, eh! Scusi! ***Tant'è che poi... può darsi che sia nato anche qualcosa eh... non... cioè, sono felice di dirlo, ecco!***

Il “disgusto” se ne sta andando via?

Cioè, chiaro che è un primo incontro! Però, devo dire, ci sono delle persone straordinarie, una in particolare con la quale abbiamo deciso di vederci! Poi vediamo insomma come andrà... come proseguirà la storia; però, ecco, ***sono stufo di vergognarmi di questo!*** E sono contento di essermi veramente... umm... di avere scoperto forse la mia vera identità, insomma, di... eh... di essermi liberato di questo fardello che mi portavo dentro, mi sento più... Poi sento, ho capito che i problemi non si risolvono così, dall'oggi al domani, però sento che, anche concentrandomi su una speranza, un, magari forse anche

illudendomi, non so, vivo meglio, vivo con... con... con una piacevole attesa, magari di un momento che... che potrà essere bello per me... e poi, essendo io alla mia eh... prima esperienza, perché, non so se glielo avevo detto altre volte, però io esperienze del tipo, cioè, anche sessuale non ne ho mai fatte, mai, quindi, io, alla mia età, proprio sono completamente inesperto, però... **e poi, anche se inizialmente le avevo detto che... umm... a me non interessava soprattutto l'aspetto... ora credo che invece mi interessi!**

Vedi sopra!

Credo ci sia stata un'evoluzione! Cioè, forse riflettendo, forse interrogandomi un po' più attentamente... un certo interesse c'è, una certa... un certo desiderio, ecco! **E sono felice** per il fatto che ho trovato questo gruppo così... così... così variegato, ma anche così affiatato, c'è questo clima di solidarietà, praticamente questo incontro, malgrado io fossi appunto un, un, un nuovo entrato, insomma, è stato incentrato sulla mia esperienza, sulla mia testimonianza umm... **bello! Veramente! Veramente!** [8 secondi di pausa]

5a) PSICOTERAPEUTA: Quanti eravate?

5b) OMAR: Eravamo circa, ora non ricordo esatta... una diecina, anche perché hanno detto che hanno voluto incominciare così, poi comunque non ci saranno problemi di... di far venire anche altre persone, però, hanno detto... in effetti, se si mantiene il gruppo in un... entro un numero abbastanza limitato, possiamo anche discutere meglio, altrimenti più si allarga, poi diventa una...

6a) PSICOTERAPEUTA: Assemblea.

6b) OMAR: Appunto, quindi... io devo dire veramente, proprio sinceramente che questa esperienza l'ho vissuta come [???] **un'esperienza stupenda per me, proprio veramente meravigliosa**, mi sono identificato completamente anche nelle storie che poi, via via, sentivo; il fatto che, per esempio, un ragazzo diceva: "Ho provato a telefonare all'Arcigay, speravo che fosse occupato!", come dire: "Spero che nessuno mi risponda perché, per me, è una sfida troppo grossa!" Proprio completamente identificato in queste storie, oppure in chi dice che, per esempio, ai familiari non l'ha detto; io farò altrettanto perché semplicemente non mi interessa dirlo; mi basta... averlo scoperto io, insomma, e averlo detto a qual... all'amica di cui le ho parlato e poi, ovviamente, a queste persone. **Non mi interessa assolutamente che i miei familiari lo sappiano**

Il "suo" modo – diverso da quello della sorella – di affrontare il problema

e queste persone, malgrado siano... cioè, abbiano fatto le loro esperienze, anche sessuali, insomma, hanno le famiglie completamente allo scuro, molti. *A me non interessa che siamo al corrente i familiari, mi interessa fare un'esperienza di un certo tipo, anche perché, grazie a Dio, vivendo qua, sono libero di fare quello che... insomma... senza essere troppo controllato. Questa, devo dire che, anche rispetto allo studio, questa è una cosa superiore, una cosa più grande, questa è proprio essermi completamente eh... aperto, completamente liberato da questa maschera, eh...*

Sappiamo che il successo negli studi, almeno nelle scuole secondarie, è stata la sua salvezza; è stato lo strumento per ottenere l'accettazione da parte degli altri.

Adesso dice che le cose stanno cambiando.

Cambierà anche, insieme al suo atteggiamento verso gli studi, il suo successo-insuccesso (attuale) nei medesimi?

Avere avuto il coraggio, per me è stata una cosa grossissima, perché anche il coraggio di parlare con chi mi rispondeva al telefono, per, per costruire un certo dialogo, non sapevo che cosa dire, però sentivo il desiderio, era talmente forte che non ho avuto un'esitazione, insomma, sono stato premiato, almeno credo, poi si vedrà in futuro, però... [4 secondi di pausa] ecco... [10 secondi di pausa] Naturalmente, voglio dire, si sa che fare una scelta di questo tipo può portare problemi per il futuro; *semplicemente non mi interessa, proprio non mi interessa, perchè io so che non posso condannarmi all'infelicità nascondendo questa cosa, eh... So che, soprattutto, quello mi rende felice eh... quello vorrebbe dire proprio... veramente vivere nel modo più pieno, ecco, un... vivere un'esperienza completa, questa è una cosa prioritaria, sempre, proprio;*

Torna di nuovo l'idea della "completezza" dell'esperienza!

certo naturalmente io credo che sarebbe stato molto difficile se non avessi fatto un primo passo in questa direzione, cioè andando in questa associazione; perché, è chiaro che non è che poi, cioè, si può incontrare per la strada, cioè, o, o in un... è molto difficile, poi, soprattutto per una persona come me, proprio non me, con... eh... tutti questi problemi di... anche di timidezza, insomma, eh... Questo credo che fosse un passaggio obbligato; soprattutto poi confidarmi con persone che... vivendo un'esperienza analoga, possono capirmi... Che poi, devo dire la verità, io immaginavo che... si trattasse... avevo questa idea, però in realtà, io non, non potevo

avere una... conoscenza di questo, però pensavo che si trattasse di persone tutte... magari, anche di una certa età; invece, perché, magari credo che le persone che abbiano raggiunto anche una certa maturità anagrafica, arrivino ad aprirsi, pensavo; invece ci sono dei giovani, anche giovanissimi, molto più disinvolti di me, molto più... cioè, che vivono questa cosa senza problemi; forse ostentano anche troppa... disinvoltura, forse è esagerato anche troppo in quel senso, però, ecco, mi ha fatto piacere vedere che ci siano anche persone molto più giovani di me che... eh... lo, nella mia idea, ecco, quello che pensavo, io non credevo di incontrare persone poco più che maggiorenni!

d2) *Nuove appartenenze + distacco dalla famiglia (= dal padre)*

1a) PSICOTERAPEUTA: Sono tutto orecchie, insomma, si fa per dire!

1b) OMAR: No, direi che va abbastanza bene, per certi aspetti bene, per altri meno bene come... ehm... Però, ecco, direi che l'evoluzione è abbastanza positiva perché, insomma, sono soddisfatto da... di questo, come dire, di questo passaggio, di, di questa nuova direzione che ha preso la mia vita *soprattutto, appunto, per quello che riguarda il mio grande tabù*, chiamiamolo così! Si sta evolvendo bene, piacevolmente, *sono veramente felice di aver fatto questa... questo atto di coraggio*, insomma, di essermi... così... di aver incominciato questo, *questo percorso in questo mondo che io ritengo estremamente affascinante e soprattutto si è, come dire, intensificato il legame con quella persona di cui le avevo parlato inizialmente che mi aveva piacevolmente [???*] Tant'è che io dicevo, siccome io ho sempre un po' di, come dire, faccio sempre un po' fatica a, insomma, ad avere autostima, sono sempre un po', tendo sempre un po' ad avvillirmi, a pormi in un gradino più basso rispetto agli altri, ho detto, io mi chiedo come mai questa persona abbia interesse a frequentarmi!, mi sono chiesto tante volte, *questo mi fa un enorme piacere però mi chiedo come mai...*

2a) PSICOTERAPEUTA: È un personaggio un po' stano?

2b) OMAR: Come?

3a) PSICOTERAPEUTA: È un personaggio un po' stano? No, lo dico scherzosamente è un personaggio un po' stano, come mai?

3b) OMAR: Appunto!

4a) PSICOTERAPEUTA: un po' malato [ride], un po' originale...

4b) OMAR: Sì, [???

5a) PSICOTERAPEUTA: Bizzarro! Invece, che risposta si è data col passare del tempo?

5b) OMAR: Che...

6a) PSICOTERAPEUTA: È veramente interessato?

6b) OMAR: Sì, direi di sì; poi, soprattutto, io sono molto riconoscente a questa persona perché è stato lui che, comunque, al di là di questi incontri all'*Arcigay*, mi ha introdotto in questo mondo, anche dei locali, del delle uscite. Gli altri, sì, per carità, quando vado là si parla, ci si confronta ma nessuno di quegli altri, di quelle altre persone, mi avrebbe...

7a) PSICOTERAPEUTA: Avrebbe preso l'iniziativa!

7b) OMAR: Infatti, infatti, quindi io sono molto riconoscente a questo a questo ragazzo.

[...]

22b) OMAR: [...]. Io, il mio desiderio era soprattutto confrontarmi con gli omosessuali uomini appunto, e... come ambiente, mi è piaciuto molto! *Soprattutto perché sento veramente di essere in un mondo alla quale appartengo* e, così, finalmente, ho capito che anche tutti, così, i comportamenti, gli atteggiamenti che avevo prima, poi, avevano questo, questa aspirazione, insomma, il desiderio era quello, insomma, di, di frequentare anche, insomma, di innamorarsi di persone dello stesso sesso... questo l'ho accettato e non mi fa più paura, ecco, [silenzio di 5 secondi] continuo a rimanere...

23a) PSICOTERAPEUTA: *Si, si, si realizza la possibilità di ritornare al clima di fraternità, diciamo, di dell'epoca della scuola nella sua isola di origine.*

23b) OMAR: Infatti non ho più il desiderio di tornare all'[omissis], di scappare, cioè anzi ora all'[omissis]...

24a) PSICOTERAPEUTA: Fraternità, ho detto eccessivo?

24b) OMAR: No, non è eccessivo!

25a) PSICOTERAPEUTA: C'è proprio un rapporto...

25b) OMAR: Sì!

26a) PSICOTERAPEUTA: ***Di molta vicinanza tra i suoi comp... tra lei e i compagni...***

26b) OMAR: Sì!

27a) PSICOTERAPEUTA: Di scuola?

27b) OMAR: Sì, si era creato, ***come ha detto lei***, la mia famiglia adottiva! Più che altro, ora, all'[omissis], la rifugio e, tra l'altro, è venuta qualche tempo fa mia madre; sento che la sua presenza mi, cioè, mi fa piacere, per,ò quasi un ostacolo alle, alle libertà, ecco!, anche perché, sa?, vuole sapere, così, cosa faccio, cosa non faccio...

Quindi, sempre maggiore senso di "appartenenza" al nuovo gruppo – che "rinnovella" quello dei "compagni" *d'antan* –; e, parallelamente un senso di distacco, un distacco vero e proprio dalla famiglia, madre, sorella... e padre. Per amore di brevità saltiamo subito a quest'ultimo!

Infatti, dopo una sorta di “incidente”: da dovuto chiamare la sorella perché lo venisse a prendere in macchina alla fine di un incontro-gay – la sorella gay! –; per non farle sapere le sue “cose”, ha finto un rapporto non amoroso con i compagni...

Di conseguenza, che ha fatto?

41b) OMAR: Erano degli amici, basta!, sono salito in macchina e mi ha [la sorella] portato via! Quella è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso!, che mi ha fatto, **ora gliene dico, un'altra!**, partire per l'[omissis], un viaggio lampo, e ho preso la macchina [lo psicoterapeuta ride] **ce l'ho fatta, ce l'ho fatta!** [Dopo qualche battuta, circa 15 minuti]

Giustamente la “cosa” viene presentata da Oscar come “un'altra”!, un'altra impresa: andarsi a riprendere la propria macchina, sottraendola alla disponibilità del padre!

Qualche battuta ancora

- 1) sul vissuto, da parte di Omar, dell'amante come “superiore” (vedi il “gigante”!);
- 2) sui suoi primi approcci amorosi.

68b) OMAR: Sì, sì, però... siccome è una persona anche molto, come dire, molto interessante anche esteticamente, cioè bello, almeno secondo me, ma, poi, lo dico anche oggettivamente, tante volte io, e sbaglio perché sono un po' superficiale, associo una bellezza a, come dire, ad una qualità quasi più importante delle altre, dico, sbagliando, e già dico una persona bella, dico: “Avrà delle aspirazioni tutte sue, avrà, aspirerà ad una vita chissà quanto stimolante, soddisfacente, appagante!, e dico: “Mah!, come mai perde il suo tempo con me?” Ecco, mi viene da fare questa domanda, perché io do forse troppa importanza alla bellezza... ed io dico, evidentemente, *è difficile esprimerla questa cosa, questo timore...* Però, ecco, per me la bellezza vuol dire molto in una persona e, quindi, **quasi questa persona è autorizzata a... a sentirsi superiore, ecco...** E allora, mi chiedo, una persona così bella come mai perde il suo tempo con me quando potrebbe aspirare a chissà quale bellezza? Sono superficiale quando faccio questi discorsi, però in realtà...

[...]

71a) PSICOTERAPEUTA: [...]. Tra voi non c'è stato nessun avvicinamento sessuale, affettivo...

71b) OMAR: Affettivo sì, sessuale no, non ancora...

72a) PSICOTERAPEUTA: Sì, ma dico, quando dico sessuale intendo nel senso anche più vario tipo, più vago, più esteso, tipo toccarsi...

72b) OMAR: Qualcosa c'è stato...

73a) PSICOTERAPEUTA: Accarezzarsi...

73b) OMAR: ***C'è stato un momento bellissimo che credo di non avere mai provato!*** Quando siamo usciti dalla [omissis], siccome siamo andati insieme, poi era notte fonda, proprio erano le quattro circa, il tragitto dalla [omissis] a dove avevo messo la macchina, insomma, era proprio buio, deserto e, quindi, eravamo proprio completamente soli e non c'era nessuno di indiscreto che poteva mettere [???] ***C'è stato uno scambio di carezze, di... di abbracci di... è quello il momento che ho detto credo di non farcela a reggerlo, insomma, proprio perché sentivo che mi regalava un tale piacere... Però, poi, tra l'altro, nello stesso tempo mi irrigidivo anche un po' perché non sono ancora abituato a queste... Però mi ha fatto un piacere, non c'è stato niente di, di clamoroso di, però per me ha avuto un enorme valore, soprattutto perché è una persona che, comunque, mi attrae, anche al di là della bellezza, soprattutto, come dissi una volta, la dolcezza che mi...***

[...]